



Domenica 21 gennaio 2007 • Numero 3 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 2

**Verso la Giornata
del Seminario**

a pagina 3

**Arte e catechesi:
primo bilancio**

a pagina 5

**Cultura: «Bologna
si rivela»**

versetti petroniani

**Dove c'è un Ali Babà
ci sono i quaranta ladroni...**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Conoscere è un atto vitale. E' *assimilare*, non *simulare*. *Assimilare* è *inerire*: che vuol dire prendere dentro e dal didentro. E' una questione di *intimità* con le cose. Questo è il realismo dell'amore. Amare è il primo moto della conoscenza. Il più veloce di tutti i moti, perché sa tener dietro alla vitalità del reale. E' *commozione*. La *simulazione* è roba da laboratorio: è il degrado empiristico e utilitaristico della conoscenza. Per F. Bacone, vero è solo l'utile. Degradante è anche l'*erudizione*: l'isolamento dalla vita. Una specie di rifugio collezionistico per aristocratici mortali. La conoscenza vera è dentro gli animi nobilmente immortali, quelli appassionati della realtà. Occorre rivitalizzare la conoscenza con il suo bersaglio più denso: la bellezza. La vera Scuola risveglia questo senso di immersione nella realtà. E la politica deve finalmente impegnarsi perché ogni persona possa percepire la bellezza (Platone). Una politica che prescindesse da questo dato sarebbe irrealista: un'erudizione storica o uno sperimentalismo a caccia di formule magiche. Può saltar sempre fuori un Ali Babà con il suo "Apriti Sesamo!". Ma dove c'è un Ali Babà ci sono sempre quaranta ladroni...



Il silenzio e la gloria

Tra comunisti e nazi-fascisti: i religiosi uccisi in Emilia-Romagna tra il '43 e il '48

Il convegno

«Comitati per le libertà» e «Impegno civico» organizzano sabato 27 dalle 15 alle 19 nell'Oratorio di San Filippo Neri (via Manzoni 5) un convegno su «Il silenzio e la gloria. Tra comunisti e nazi-fascisti, le vittime subite dalla Chiesa in Emilia Romagna dal '43 al '48». I lavori, presentati da Dario Fertilio, saranno presieduti da Arrigo Petacco. Interverranno: Roberto Beretta, giornalista, su «I religiosi uccisi in Emilia»; - Lorenzo Fiorentini (Commissione per il processo di beatificazione di Rolando Rivi) e don Arturo Camellini (Parroco di Rolando Rivi). (Segue proiezione del documentario-testimonianza di Marco Pirina su Rolando Rivi); Roberto Balzani (storico, docente di Storia all'Università di Bologna): «Rimozioni e memoria collettiva»; Nadia Baiasi (Scuola di Montesole - Marzabotto): «Marzabotto '44: i religiosi coinvolti nell'eccidio»; Gianni Donno (storico, docente di Storia all'Università di Lecce): «Guerra e dopoguerra in Emilia Romagna».



DI STEFANO ANDRINI

Un dato «scomodo» e quindi insabbiato per decenni: dall'8 settembre 1943 (armistizio) al 18 aprile 1948 (elezioni vinte dalla Dc), furono ben 129 i sacerdoti assassinati dai partigiani sul territorio nazionale. Decine di storie che si vorrebbero cancellare col silenzio o con la falsità dal libro della storia, e sulle quali permane una sorta di omertà che rende complicata una ricostruzione ordinata degli eventi. «Nella sola Emilia Romagna furono 30 le vittime», spiega Roberto Beretta, uno dei relatori del Convegno e autore del volume «Storia dei preti uccisi dai partigiani» (Piemme).
Come ha ricavato il dato?
Sono partito dalla ricerca sul clero martire in guerra attuata negli anni Sessanta su iniziativa dell'Azione Cattolica in tutte le diocesi d'Italia. Quindi sono andato a cercare una per una le storie di questi preti, integrando la lista stessa. Quanto è emerso è agghiacciante. Togliamo pure una cinquantina di sacerdoti uccisi nell'Istria e nei Friuli-Venezia Giulia, per lo più dai partigiani di Tito, per una commistione tra ideologia comunista e nazionalismo. Rimangono tuttavia 80 sacerdoti assassinati nelle «civiltissime» regioni del nord Italia. Oltre agli uccisi nel «Triangolo rosso» (Bologna, Reggio Emilia, Ferrara), di cui qualcosa qua e là è stato pubblicato, ve ne furono 12 in Toscana, altrettanti in Piemonte, 4 nelle Marche, tutti «desaparecidos». Nessuno ha più parlato di questi preti. In molti casi non si è ritrovato neppure il corpo.
C'è un filo comune negli omicidi?
Alcuni, non più di 5 o 6, furono epurati perché smaccatamente fascisti. Poi vengono una decina di altri preti cappellani militari, giudicati «collusi» col fascismo per la scelta di non abbandonare i soldati di Salò e portarvi assistenza spirituale. La stragrande maggioranza, comunque, non fu assassinata per i rapporti, o presunti tali, col regime. Erano sacerdoti che davano fastidio perché chiedevano di non abbandonarsi a giustizie sommarie, o che venivano puniti perché giudicati «padroni»

a causa dei possedimenti. Ci sono tante storie di sacerdoti cappellani di partigiani che furono uccisi dai partigiani di colore opposto. Questo è successo varie volte anche in Emilia quando le formazioni rosse tentarono di imporre «il loro colore» a tutto il movimento partigiano, composto anche di liberali, azionisti, cattolici. Don Giuseppe Lemmi, di Felina (Reggio Emilia), è morto a 26 anni perché si opponeva a questa politicizzazione. Fu addirittura lui ad andare a cercare sulla montagna i suoi assassini, che non lo avevano trovato in canonica. Pensava che avessero bisogno di lui.

La gente come reagiva di fronte a tali episodi?

In alcuni casi il silenzio. Ho trovato delle comunità dove ancora adesso non si può parlare dei fatti. Un prete del Piemonte, successore di uno dei «desaparecidos», mi ha raccontato che da 30 anni celebra per questo confratello Messa in privato perché quando ha tentato di farlo pubblicamente qualcuno si è opposto, in quanto il defunto potrebbe invece essere scappato e trovarsi chissà dove. In alcuni luoghi c'è il recupero della memoria, in altri niente, neppure una lapide.
Perché questo silenzio?
Il problema è che si ha un'idea totalitaria della resistenza: di essa non si può parlare che bene. Non c'è serenità nell'ammettere le colpe. A don Carlo Terenzi, di Reggio Emilia, al cui «prelevamento» assistette anche Romano Prodi bambino, le sorelle avevano eretto una croce che è stata abbattuta la notte, e ancora adesso volevano dedicargli una via ma non è stato possibile. Un prete di Imola, don Mino Martelli, nel libro «Una Chiesa, due resistenze» fece un elenco di tutti i sacerdoti emiliano-romagnoli uccisi durante la guerra. A salvarlo dalle polemiche non è bastato l'aver parlato sia dei rossi che dei nazifascisti. Mi impressiona poi il fatto che di alcune storie si conoscano ancora oggi solo le calunnie usate per giustificare il delitto (che i sacerdoti erano spie, avevano l'amante), e che dopo tanti anni la memoria resti ignobilmente infangata.



Storia e memoria Le altre vittime

«N

egli anni della crisi e della transizione italiana, dal 1943 al 1948, la Chiesa fu protagonista della resistenza morale all'oppressore e della rinascita del paese. Nelle profonde divisioni che opposero gli italiani, prima e dopo la Liberazione, la Chiesa cattolica rappresentò il solo, tenace elemento di unità della nazione». È quanto sostiene Giovanni Donno, docente di Storia contemporanea all'Università di Lecce, uno dei relatori del convegno. Da parte sua Roberto Balzani, docente di Storia all'Università di Bologna afferma che «la memoria collettiva, soprattutto in ambito emiliano romagnolo, dominato dalla sub-cultura politica "rossa", è stata plasmata da una periodizzazione eroica, nella quale il 25 aprile 1945 figurava quale fulgido "terminus ad quem". La legittimazione politica, nel secondo dopoguerra, ha quindi esplicitamente messo in ombra i cruenti fenomeni di guerra civile o guerra di classe, ben presenti nella seconda metà del '45 e anche oltre, in regione. A distanza di sessant'anni, ritengo che un approccio alla questione 1943-48 in termini diversi rispetto al passato sia già in corso, e che la disponibilità crescente di archivi finirà per produrre una nuova storiografia». «Quello del seminarista Rolando Rivi - spiega Lorenzo Fiorentini, vice presidente del Comitato promotore della causa di beatificazione di Rolando - è un caso particolare tra gli uomini di Chiesa uccisi tra il '43 e il '48. Infatti era poco più di un bambino (aveva 14 anni) e fu ucciso da partigiani comunisti "in odio alla fede", come hanno provato sia il processo civile che quello di beatificazione (già concluso nella fase diocesana). Egli quindi è un vero martire, e ci mostra com'era il comunismo allora: nutrito di odio profondo verso la fede, la Chiesa e chiunque la rappresentasse». E padre Giambattista Colusso, parroco di S. Valentino (Reggio Emilia), la parrocchia di Rolando, e presidente del Comitato, ricorda che «Rolando fu ammazzato perché non voleva togliersi l'abito talare, che indossava sempre, pur essendo fuori dal Seminario a causa della guerra. Lo riteneva infatti un segno della sua appartenenza a Gesù e alla Chiesa: cosa che i suoi uccisori non accettavano. E dunque un esempio per i giovani e una prova che la Cresima rende il cristiano capace di testimoniare la fede fino al martirio». Infine Nadia Baiasi, responsabile della Scuola di pace di Monte Sole, sottolinea «il profondo legame che univa le comunità di Monte Sole con i propri sacerdoti e le religiose presenti sul territorio: in questo senso, è particolarmente significativa la decisione di costoro di non andarsene all'avvicinarsi del pericolo nazista, ma di rimanere fino alla fine, anche a costo della vita (furono uccisi 5 preti e 1 religiosa) accanto ai propri fedeli». «Tutto ciò - conclude - va ricostruito e raccontato con precisione, e al di fuori di qualsiasi strumentalizzazione politica, come invece è accaduto in questi anni. Essa infatti danneggia la verità, ma anche i sopravvissuti, ai quali viene sottratta la "loro" storia per farne una questione, appunto, solo politica».

Chiara Unguendoli

La famiglia è unica e insostituibile

eri mattina al «Veritatis Splendor» lezione del sociologo Pierpaolo Donati nell'ambito della Scuola diocesana di formazione sociale e politica

DI PIERPAOLO DONATI

La famiglia diventa oggi un problema in quanto sembra venire meno la sua identità specifica. Ogni tipo di relazione intima, solo per il fatto di essere intima e avere una certa continuità nel tempo, chiede di essere riconosciuta come «familiare». La famiglia è una relazione sociale dotata di caratteristiche proprie: è unica e insostituibile. La famiglia è una soluzione ai bisogni più fondamentali sia della persona sia della società. La famiglia diventa un problema se scompare il senso della sua relazionalità costitutiva. Ciò si rende evidente oggi, nel momento in cui la cultura dominante in Occidente arriva ad affermare che «non esiste più "la" famiglia», ma che «ci sono tante e diverse famiglie» quante sono le forme di convivenza: con o senza matrimonio, fra sessi diversi o uguali, con due genitori o uno solo, fino a tutte le forme di «arrangiamenti di vita» virtualmente possibili, alla sola condizione che gli individui coinvolti si sentano legati da relazioni - affettive e di cura reciproca - particolarmente intense, quali che siano il tempo di durata e le modalità di tali relazioni. Sappiamo già che i sistemi politici occidentali adottano una

definizione di famiglia che corrisponde alla «famiglia anagrafica», cioè all'insieme delle persone che risultano convivere sotto lo stesso tetto, a prescindere dalla qualità delle loro relazioni. Ma ciò crea più problemi sociali di quanti ne risolve. È prevedibile che gran parte delle cosiddette nuove forme familiari saranno il prodotto della frammentazione e semplificazione delle forme familiari precedenti: le famiglie estese si ridurranno ancora di numero; le famiglie nucleari si spezzeranno in relazioni più ridotte; più in generale, la famiglia si spezzerà in sottosistemi che chiederanno una loro legittimazione culturale. Possiamo allora sintetizzare i motivi che rendono possibile, allo stesso tempo necessaria e desiderabile, la famiglia. Essi giacciono sia nella persona sia nella società: i primi stanno nella costituzione biopsichica dell'individuo; i secondi appartengono alle strutture sociali e culturali che rendono possibili incontri e interazioni ordinandoli in una maniera o nell'altra ai bisogni della persona. La cosiddetta «famiglia di fatto» è una soluzione rischiosa per molte ragioni: perché rende problematico l'orientamento degli individui; causa pesanti e incolmabili deficit nella formazione dell'identità personale; non risponde alle esigenze di prevedibilità e regolazione della società. La cosiddetta famiglia di fatto è un'unione o convivenza libera analoga a quella che intrattengono un uomo e una donna sposati. Ma mancando l'istituzione (il

matrimonio), mancano i presupposti sia di orientamento soggettivo (essenziali per la maturazione dell'identità personale), sia di attendibilità oggettiva, che rende organizzata e giusta una società. L'unione libera è tale perché essa non risponde alle aspettative istituzionali. Se modificassimo questa caratteristica, introducendo certi vincoli a fini istituzionali - come l'iscrizione a qualche Registro presso l'anagrafe o il Tribunale o la stipulazione di un contratto sottoposto ad un'autorità pubblica, come il «Patto civile di solidarietà» - creiamo una figura diversa dalla famiglia di fatto. Non

è più un'unione libera: è un ibrido, un'altra cosa. Di fronte al diffondersi delle convenzioni o unioni libere, etero e omosessuali, come devono regolarsi diritto e società? Il diritto dovrebbe poter distinguere le varie forme e trattarle diversamente. Ma ciò implica un sistema giuridico che non sia basato sull'indifferenza o neutralità etica. Il dibattito è inficiato da un equivoco di fondo: la confusione fra distinzione e discriminazione (tra forme familiari). Lo scopo della distinzione fra ciò che è famiglia e ciò che non lo è non è quello di penalizzare i conviventi o di negare i diritti umani della singola persona, ma quello di promuovere le diverse qualità e potenzialità di umanizzazione contenute nelle diverse forme di relazioni familiari. Si deve valutare l'impatto che una più o meno ampia equiparazione delle famiglie di fatto a quelle legali potrebbe avere in termini di svalorizzazione di queste ultime. L'evidenza empirica dice che, quando lo Stato sociale pone a carico della collettività obblighi che derivano dalla mancanza di reciprocità piena a livello delle relazioni di coppia, finisce per favorire l'individualismo, anziché la solidarietà sociale, e quindi mina le proprie stesse basi di integrazione sociale. Con ciò non s'intende negare l'importanza dei problemi sociali delle famiglie di fatto che premono per una maggiore tutela del membro debole della convivenza. È necessario individuare istituti giuridici che gli riconoscano alcuni diritti verso il convivente, senza confondere famiglia e non-famiglia.



Essa è una relazione sociale dotata di caratteristiche proprie. Una soluzione ai bisogni più fondamentali sia della persona sia della società. Diventa un problema se scompare il senso della sua relazionalità costitutiva



Giornata

Il programma delle iniziative

Domenica 28 la diocesi celebra la «Giornata del Seminario», che quest'anno è accompagnata dal versetto evangelico: «Coraggio! Alzati, ti chiama». L'appuntamento, che avrà come momento culminante la Messa in Cattedrale alle 17.30 presieduta dal cardinale Carlo Caffarra, sarà preparato con un'iniziativa, giovedì 25, nella parrocchia di S. Severino (Largo Lerario 1); alle 9 Messa e Adorazione eucaristica vocazionale; alle 21 ancora la Messa, con la partecipazione di un gruppo di seminaristi e l'incontro con i giovani, aperti a tutti. Le parrocchie possono poi richiedere la traccia mensile per la Rete di preghiera per le vocazioni sacerdotali e proporla a gruppi di preghiera, anziani, e a quanti possano essere interessati (don Luciano, tel. 0513392937). Diverse parrocchie hanno inoltre richiesto la presenza di seminaristi il 27 e il 28 per l'animazione vocazionale di giovanissimi e fanciulli: compatibilmente con le disponibilità la possibilità è ancora aperta (don Sebastiano, tel. 0513392911). Ad ogni parrocchia è stato spedito il materiale per l'animazione della Giornata e il calendario del Seminario.

Propedeutica, che spettacolo

«**N**on siamo più bravi degli altri, ma solo persone che hanno incontrato Gesù come compimento della propria vita e l'ascolto della sua chiamata, qualunque essa sia, la strada per essere felici». È la testimonianza di Giovanni, 36 anni, della parrocchia di Nostra Signora della Pace, che da quest'anno frequenta l'anno di propedeutica in Seminario, ovvero l'anno «preliminare» all'inizio del cammino al sacerdozio, dedicato specificamente ad un più preciso discernimento. «Noi della propedeutica non ci sentiamo "arrivati" - spiega - lo non so ancora se quella del Seminario sia la strada giusta, sono qui apposta per verificarlo. Tuttavia sono certo che giusta è la posizione nella

quale mi sono posto: ho scoperto che in Cristo consiste la mia felicità e desidero mettere in gioco tutto me stesso in questo, costruire la mia vita a partire da lui. Per questo sto in ascolto per capire qual è la strada che lui mi indica». L'esperienza della bellezza della vita vissuta in Cristo è anche il contenuto dello spettacolo «Seguire te è... vivere», che sarà proposto quest'anno nell'ambito dell'incontro di sabato prossimo per le terze medie, ideato dai ragazzi della propedeutica. Spiega Giovanni: «È una rappresentazione di quanto accadde sulla strada verso Emmaus. I due discepoli stanno parlando tra loro dei fatti accaduti nei giorni precedenti a Gerusalemme, e attraverso alcuni

flashback ricordano la compagnia di Gesù, il tempo trascorso con lui, e di come egli sapeva renderli persone vere. Sono stravolti perché il Signore è morto e loro, che avevano investito tutta la vita su di lui, vedono infrangersi tutte le loro speranze e non sanno cosa fare. Alla fine riconosceranno il Signore allo spezzare il pane, e dalla scoperta della sua risurrezione troveranno la forza per annunciare a tutti quanto avevano visto e sperimentato». L'incontro di sabato sarà anche occasione perché i ragazzi possano prendere contatto con la dimensione comunitaria del Seminario: «vorremmo mostrare che non siamo persone diverse. La nostra è un'amicizia bella che si fonda sul desiderio di seguire Cristo». (M.C.)

Terze medie, sabato «ad hoc»

Tra gli appuntamenti in preparazione alla Giornata, è ormai consolidato e assai partecipato quello rivolto alle terze medie: un pomeriggio di gioco, divertimento, e preghiera in Seminario in compagnia dell'Arcivescovo. L'iniziativa avrà luogo sabato prossimo, 27 gennaio: alle 15 accoglienza e saluti cui seguirà, alle 15.30, il momento di preghiera con il cardinale Carlo Caffarra. Alle 16.15 il recital preparato dai seminaristi «Seguire te è... vivere», e dialogo con gli attori. Alle 17.30 merenda insieme e alle 18 conclusione. «La ragione di questo incontro è ben espressa nel tema della Giornata di quest'anno:

«Coraggio! Alzati, ti chiama!» - spiega don Luciano Luppi, direttore spirituale del Seminario Arcivescovile e direttore dei centri vocazioni regionale e diocesano - La frase si riferisce al cieco di Gerico che dopo avere gridato per essere guarito viene chiamato da Gesù. Ognuno di noi è come quel cieco: desidera vedere una strada, un significato per la propria vita, che non può dipendere dall'iniziativa umana. L'incontro in Seminario vuole un po' essere l'annuncio, anche attraverso lo spettacolo che sarà proposto, che il Signore è presente e chiama ciascuno per dare luce all'esistenza».

Domenica 28 si celebra la Giornata diocesana del Seminario: alle 17.30 Messa solenne presieduta dall'Arcivescovo in Cattedrale

La perla più preziosa

Monsignor Scanabissi: «Qui si formano i sacerdoti, ministri dell'Eucaristia, vita del mondo. E si richiama a tutti la grandezza di ogni vocazione»

DI MICHELA CONFICCONI

Non c'è persona che Dio non abbia pensato e amato singolarmente e alla quale non abbia affidato un ruolo preciso e importante per la vita della Chiesa e del mondo, da scoprire nell'unione sempre più totale con Lui. Il Seminario, spiega monsignor Stefano Scanabissi, rettore dei Seminari Arcivescovile e Regionale, richiama tutta la diocesi a questa bellissima verità. Ed è questo uno dei suoi ruoli principali, oltre ad essere segno di speranza per tutti, in quanto luogo nel quale vengono formati i sacerdoti, ministri dell'Eucaristia, vita del mondo.

In questo anno del Ced, che significa assumo la Giornata del Seminario?
Più si mette al centro l'Eucaristia e più si sottolinea la preziosità del sacerdote, che la rende possibile. Questo invita naturalmente la comunità cristiana a mobilitarsi più e meglio perché ci siano sempre sacerdoti e perché ogni giovane possa trovare la strada per lui preparata.
Come si aiuta un ragazzo in questo percorso?
Educandolo a mettersi in ascolto di Dio attraverso la preghiera, senza escludere nulla a priori. I giovani sono poco abituati a concepire il sacerdozio come una possibilità concreta per la loro vita. Le parrocchie poi non devono smettere mai di proporre percorsi impegnativi di formazione umana e spirituale. Da ex

parroco, so cosa siano le tentazioni di scoraggiamento. Si teme di «chiedere troppo» e di far allontanare i ragazzi. Così si preferisce parlare dei loro problemi immediati e aggregarli in modo più «accattivante». Alla fine, emergono percorsi educativi rinunciati. La strada giusta è invece quella della proposta esigente, fatta, tra l'altro, di direzione spirituale, cura della Confessione, avviamento alla preghiera. Mi sembra inoltre importante inserire presto i ragazzi in un servizio alla Chiesa, dentro o fuori la parrocchia, perché si impari una forma di vita cristiana e non solo nozioni astratte. Infine: il coraggio di una chiamata diretta. Quando si vede che un ragazzo è sensibile a certe dimensioni, si può stimolarlo ad riflettere: «hai mai pensato alla possibilità del sacerdozio?». E proporgli percorsi concreti, magari confrontandosi con il Seminario. Avete proposte per sostenere questo lavoro?

Ci sono già i gruppi di orientamento «Samuel», «Miriam», «Vieni e seguimi», i campi vocazionali e altre proposte di incontro tra parrocchie e Seminario. Siamo tuttavia pensando anche a situazioni educative intermedie, che siano «più» dei percorsi citati e «meno» di un vero e proprio ingresso nella comunità. Potrebbero essere, ad esempio, «stages» di alcune settimane, nei periodi forti di Avvento e Quaresima, in Seminario o in parrocchia con la guida degli educatori del Seminario. Queste formule avrebbero il pregio di migliorare la formazione iniziale di chi si avvia al sacerdozio e di rendere meno difficile il «salto» dalla vita quotidiana a quella del Seminario.

La Giornata è anche occasione per raccogliere un contributo economico a vostro favore...
Il Seminario è come una grande casa, che deve affrontare spese ingenti. E poi alcuni ragazzi non possono pagare la retta, per ragioni economiche o perché non sostenuti dalla famiglia nella propria scelta. Per questo è importante che la vicinanza delle parrocchie si manifesti anche con offerte per le nostre necessità concrete.

Le spese e le offerte

Nell'anno scolastico 2005-2006 il Seminario ha speso: 252.800 euro per il nuovo impianto di riscaldamento, 132.649 euro per il riscaldamento, 158.145 euro per gli operai, 33.750 euro per illuminazione e forza motrice, 41.700 euro per la manutenzione generale, 21.864 euro per la tassa rifiuti. Le offerte raccolte lo scorso anno sono state di 108.892 euro, ovvero una quota insufficiente anche per le sole spese di riscaldamento.

Seminaristi: numeri e dati

I seminaristi bolognesi sono 26: 5 in propedeutica e 21 dalla 1° alla 6° Teologia. La loro età varia dai 19 ai 36 anni, e due di loro sono già stati ordinati Diaconi. Il liceo, inteso come gruppo di ragazzi che frequentano le scuole superiori e risiedono in modo stabile in Seminario, non è più presente: a chi desidera fare un discernimento vocazionale si propone una settimana al mese di condivisione della vita della Propedeutica. Compresa le altre diocesi, i seminaristi al Regionale sono 53. La diocesi con la partecipazione più numerosa è Bologna, seguita da Ravenna (9), Imola (6), Rimini e Cesena (5), Forlì (4), Faenza e S. Marino (2). Sono inoltre in Propedeutica 3 giovani originari rispettivamente di Imola, Cesena e Forlì.

Il messaggio del Cardinale

I grande evento del Congresso eucaristico diocesano ci sta progressivamente coinvolgendo, come comunità cristiane e cristiani bolognesi. Nella mia seconda Nota Pastorale scrivevo: «La formazione di Cristo in noi trova nell'Eucaristia la sua sorgente. La qualità della celebrazione eucaristica misura la qualità della nostra vita cristiana. Riflettere dunque sul mistero eucaristico non è un dettaglio opzionale per ogni cristiano e ogni comunità cristiana». In questa opera di rigenerazione dei fedeli attraverso l'Eucaristia è a tutti evidente la centralità della persona del Sacerdote, in quanto ha la grazia di convocare l'assemblea e di rendere presente Gesù che spezza il pane della Parola e della Vita, per formare i credenti ad una fede più operosa nella carità e più perseverante nella speranza. La comunità del Seminario è il luogo educativo dove, tramite il sostegno della preghiera e della collaborazione fraterna di tanti, si cerca di costruire pazientemente il cuore dei futuri sacerdoti, formatori e guide del popolo cristiano. In questo anno cade il 440° anniversario del «Editto per la erezione del Seminario» del 17 maggio 1567, da parte del cardinale Paleotti, come attuazione del decreto del Concilio di Trento; ed anche il 75° della inaugurazione del Seminario Arcivescovile, avvenuta il 2 ottobre 1932 per la premura pastorale del cardinale Nasalli Rocca. Queste memorie ci inducono a ritenere il Nostro Seminario la perla più preziosa della nostra Chiesa bolognese. Per questo ho la gioia di invitare tutti, parroci, educatori e fedeli, a continuare con rinnovato vigore non solo l'impegno a pregare perché molti giovani avvertano la bellezza e l'urgenza di questa chiamata, ma anche l'impegno a sostenere economicamente la Comunità del Seminario. Le spese sempre più ingenti mi spingono ad evidenziare la necessità di tale collaborazione fraterna che auspico sempre più consistente.

† Carlo Card. Caffarra

Consacrati, testimonianza profetica

I consacrat, che seguendo i consigli evangelici rinunciano a dimensioni importanti dell'esperienza umana come ad esempio quella della famiglia, sono testimonianza profetica per tutti che la pienezza della vita sta solo nel Signore. È per riportare all'attenzione generale questa realtà, spiega padre Alessandro Piscaglia, vicario episcopale per la vita consacrata, che la Chiesa universale fissa ogni anno nella ricorrenza liturgica della Presentazione di Gesù al tempio, il 2 febbraio, la festa della Vita consacrata. «Un appuntamento - sottolinea - che è quindi di tutta la Chiesa e non solo dei consacrati». In diocesi si terrà nell'occasione una Messa in Cattedrale, alle 17.30, presieduta dal cardinale Carlo Caffarra, aperta a tutti. Le parrocchie sono inoltre invitate a celebrare l'appuntamento anche nelle singole comunità, richiamandone il significato ai fedeli secondo le modalità più opportune. Perché la coincidenza con la festa della Presentazione? La liturgia del giorno esemplifica il contenuto della vita consacrata: come Gesù, offerto al tempio, si dona per il



Padre Piscaglia

bene di tutti, così i consacrati donano la vita al Signore per testimoniare l'amore di Dio e la bellezza e ricchezza di una vita vissuta in Lui. Quali forme assume la vita consacrata a Bologna? È un dono vissuto da più di 2000 persone. Il ramo maschile si compone di circa 400 membri che vivono intensamente la liturgia e la preghiera e si dedicano ad attività di apostolato culturale e caritative nelle parrocchie, negli ospedali, nelle carceri. Molti dei religiosi sono sacerdoti e alcuni di essi reggono parrocchie. Il ramo femminile, di circa mille membri (80 monache, 911 religiose e 125 di Istituti secolari), si dedica alla contemplazione e ad attività educative nelle scuole e nelle parrocchie, e all'assistenza, specie di anziani. Forte, e molto apprezzato dal Cardinale, è pure il servizio di accoglienza degli universitari negli appositi Istituti (circa 800 ospiti), che permette a questi di procedere parallelamente nella maturazione umana e culturale. Le consacrate degli Istituti secolari vivono nel mondo, inserite nelle varie attività sociali. Una presenza

28 Gennaio 2007

«Coraggio! Alzati, ti chiama»

Giornata del Seminario

«Pregate il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe.» Mt. 9,38

Le spese e le offerte

Nell'anno scolastico 2005-2006 il Seminario ha speso: 252.800 euro per il nuovo impianto di riscaldamento, 132.649 euro per il riscaldamento, 158.145 euro per gli operai, 33.750 euro per illuminazione e forza motrice, 41.700 euro per la manutenzione generale, 21.864 euro per la tassa rifiuti. Le offerte raccolte lo scorso anno sono state di 108.892 euro, ovvero una quota insufficiente anche per le sole spese di riscaldamento.

Seminaristi: numeri e dati

I seminaristi bolognesi sono 26: 5 in propedeutica e 21 dalla 1° alla 6° Teologia. La loro età varia dai 19 ai 36 anni, e due di loro sono già stati ordinati Diaconi. Il liceo, inteso come gruppo di ragazzi che frequentano le scuole superiori e risiedono in modo stabile in Seminario, non è più presente: a chi desidera fare un discernimento vocazionale si propone una settimana al mese di condivisione della vita della Propedeutica. Compresa le altre diocesi, i seminaristi al Regionale sono 53. La diocesi con la partecipazione più numerosa è Bologna, seguita da Ravenna (9), Imola (6), Rimini e Cesena (5), Forlì (4), Faenza e S. Marino (2). Sono inoltre in Propedeutica 3 giovani originari rispettivamente di Imola, Cesena e Forlì.

quanto mai preziosa è quella dei monasteri, che con la loro preghiera «nascosta» attingono grazia e protezione per tutti. Da registrare infine i membri di nuove associazioni che seguono i consigli evangelici. Nell'anno del Congresso eucaristico diocesano, la vita consacrata ha un ruolo particolare? Anzitutto di per sé i consacrati richiamano all'Eucaristia: essi si offrono come Cristo per la vita del mondo, e lo fanno per l'incontro personale di ciascuno con lui presente oggi. Alcune realtà hanno proprio come forma di vita l'adorazione eucaristica, come le Ancelle adoratrici; tutti i consacrati e religiosi hanno comunque la Messa come centro della giornata. In questo anno, in modo speciale, tutte le comunità hanno poi in programma momenti pubblici formativi e di preghiera, a livello sia parrocchiale che diocesano, per intensificare in tutti i fedeli la fede in Gesù nelle specie eucaristiche. Qual è il compito dei consacrati all'interno della pastorale integrata? Collaborare perché tutti i credenti, sacerdoti, laici, religiosi e consacrati, siano uniti per una testimonianza efficace di evangelizzazione. Tutti i religiosi e consacrati dovranno quindi sentire in modo forte la comunione con gli animatori della pastorale e il parroco della comunità nella quale si trovano.

Michela Conficconi





Paolo Cavana
Venerdì 26 dalle 15 alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57), nell'ambito del «Corso di bioetica di base e riflessioni sulla fine della vita» Paolo Cavana, docente di Diritto ecclesiastico all'Università Lumsa di Roma tratterà il tema «Eutanasia: aspetti giuridici in Europa e in Italia. Il cosiddetto "testamento di vita"».

Eutanasia, c'è il rischio «conflitto di interesse»

DI PAOLO CAVANA

Recenti fatti di cronaca hanno rilanciato in Italia il dibattito sull'eutanasia, suscitando polemiche e divisioni nell'opinione pubblica. Il principio di fondo cui si ispira in materia il nostro ordinamento è quello della tutela della salute «come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività», la cui attuazione incontra peraltro il limite del consenso libero e consapevole del paziente ad ogni trattamento medico (art. 32 Cost.). In questo senso il principio di beneficienza, che ispira l'etica medica (operare sempre per la salute del malato), deve tenere conto del principio di autodeterminazione della persona, in cui si riflette il rispetto della dignità umana. Per cui in assenza di reali benefici derivanti da terapie invasive in grado soltanto di procrastinare con gravi sofferenze una morte comunque imminente (c.d. accanimento terapeutico), la presunzione benefica che accompagna ogni intervento medico viene

meno e può acquisire maggiore spazio il doveroso rispetto della persona umana e della sua volontà. Non sempre tuttavia il principio di autodeterminazione può operare. I pazienti in stato vegetativo permanente, tenuti in vita mediante alimentazione e idratazione artificiale, non sono in grado almeno apparentemente né di percepire il dolore, né di esprimere un valido consenso all'interruzione di cure, né a tale incapacità potrebbe supplire il c.d. testamento biologico, che potrà al più valere come elemento di valutazione da parte del medico curante, in quanto la volontà ivi espressa risulta priva di quei caratteri di attualità e piena consapevolezza richiesti per il consenso informato. Il cuore della questione è dato infatti dall'assoluta indisponibilità della vita altrui, come risulta dalle norme penali che incriminano l'omicidio, l'omicidio del consenziente e l'istigazione o aiuto al suicidio (artt. 575, 579-580, cod. pen.). I sostenitori di una soluzione legislativa favorevole all'eutanasia arrivano a presentarla come un atto di misericordia e di carità e

propongono di introdurre una deroga alle norme sopra citate, per consentire soprattutto al medico in determinate circostanze di interrompere le terapie salva-vita qualora non possa provvedervi autonomamente il paziente. In realtà simili proposte suscitano molte riserve, in quanto tendono piuttosto ad assecondare il c.d. abbandono terapeutico e umano del paziente, che rappresenta già oggi in molti casi la premessa per una sua sostanziale rinuncia alla vita, e a sottovalutare l'efficacia delle terapie anti-dolore. Inoltre esse non sembrano tenere conto dei possibili rischi di abusi, da parte di medici o familiari senza scrupoli, cui una soluzione legislativa di questo tipo esporrebbe la vita delle persone più deboli, dando vita nell'ordinamento italiano a situazioni di vero e proprio conflitto di interesse, non solo nel rapporto tra medico e paziente, ma in capo ai suoi familiari più stretti, resi al tempo stesso garanti della sua vita e diretti beneficiari, in quanto eredi necessari, della sua morte.

Pilastro

Il Papa e la pace

La parrocchia di S. Caterina a Bologna al Pilastro, il Centro culturale «Acquederni» e il circolo AcI «Dossetti» organizzano un incontro di riflessione sul Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace. Giovedì 25 alle 21 nella Sala parrocchiale di S. Caterina (via D. Campana 2) monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione presenterà il Messaggio: «La persona umana, cuore della pace». Seguiranno interventi di rappresentanti di associazioni e movimenti cattolici: Piero Babini di Comunione e Liberazione, Adriano Marata di Pax Christi, Francesco Murru, presidente provinciale AcI, Luca Salselli, del settore Formazione Capi dell'Agesci e Laura Serantoni, presidente regionale del Centro italiano femminile. Monsignor Goriup trarrà le conclusioni.

Lusinghiero bilancio per la prima Settimana formativa all'Istituto Veritatis Splendor

La catechesi impara l'arte

DI LUCA TENTORI

Il Beato Angelico, in particolare le sue bellissime Annunciazioni, il Masaccio, considerato ormai unanimemente il fondatore della pittura rinascimentale: questi autori, per suor Umberta Ghittoni delle suore Mantellate di Pistoia, non sono stati solo bravi pittori, ma artisti geniali che hanno saputo dare qualcosa in più alla sua esperienza umana e di fede. È in forza di questa esperienza che ha aderito con entusiasmo al Corso «La catechesi attraverso l'arte», proposto dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con l'Ufficio catechistico nazionale e Fmr-Art, la cui prima parte si è conclusa venerdì scorso (le seguenti si terranno dal 5 al 9 febbraio e dal 5 al 9 marzo). L'iniziativa, che si collega al progetto di ricerca che da tre anni si è sviluppato all'interno del Veritatis sotto la direzione di monsignor Timothy Verdon, è aperta a una cinquantina di partecipanti e ha registrato adesioni da tutta Italia tra direttori degli Uffici catechistici, collaboratori e singoli interessati a titolo personale o per il servizio in parrocchia o in diocesi. Per suor Umberta, proprio per la capacità comunicativa dell'arte, il corso sarà un aiuto per l'attività nelle scuole materna ed elementare e nel convitto universitario che la Congregazione gestisce a Bologna. Così pensa anche un altro corsista, don Salvatore Scarpellino, direttore dell'Ufficio Scuola della diocesi di Pozzuoli, che ritiene l'arte una «porta universale» per l'educazione alla fede, quindi interessante anche per i ragazzi di oggi. «La "Biblia pauperum" - spiega - come venivano definite nel Medioevo le rappresentazioni artistiche, è uno dei mezzi attraverso cui la Chiesa ha parlato all'umanità di sempre». Don Vito Castiglione, della Commissione per i beni culturali della diocesi di Conversano-Monopoli, si è iscritto per una sfida che nel suo territorio sente particolarmente urgente: «oggi le chiese sono più invase dai turisti che dai fedeli. Credo quindi che sia importante "sfruttare" questo fenomeno per evangelizzare l'uomo di oggi». Ad altri invece, come Lucia Loiacono, storica dell'arte della diocesi di Reggio Calabria, il corso servirà per organizzare musei:



Caffarra

«stiamo allestendo il Museo diocesano di arte sacra e si vuole che il percorso espositivo si nutra dei contenuti teologici e pastorali dei quali l'opera, assai spesso nata in contesto liturgico, è portatrice». All'avvio del corso è intervenuto il cardinale Carlo Caffarra, che ha sottolineato come l'arte sia portatrice, a suo modo, dello stesso «metodo» della Sacra Scrittura, che S. Gregorio Magno aveva così definito: «mentre il testo biblico narra un fatto, rivela il mistero». «La grande arte cristiana ha fatto questo. Voi - ha detto l'Arcivescovo rivolto ai corsisti - siete qui per imparare a "leggere" il mistero dentro il fatto narrato secondo i moduli dell'arte». Quindi ha illustrato quello che a suo parere è il grande contributo dell'arte alla catechesi: «una delle malattie più gravi di cui l'uomo oggi soffre è la scissione tra la sua dimensione razionale e quella affettiva. Se accettiamo questa spaccatura, non educeremo mai alla fede: avremo dei ragazzi che o sanno il catechismo ma non ne sono profondamente coinvolti, o per i quali il cristianesimo sarà sempre un "a me sembra che... però se a te sembra diversamente, l'importante è che ci rispettiamo a vicenda"». «La trasmissione della fede attraverso l'arte - ha chiarito ancora - evita il rischio di ridurre la fede a trasmissioni pure e semplici di verità o, al contrario, a pura emotività. Il grande fatto artistico trasmette la fede in modo che tu comprenda razionalmente che cosa sta accadendo nella tua vita incontrando Cristo, e nello stesso tempo lo capisci emotivamente, e così il tuo cuore ne sia commosso».

Ufficio catechistico nazionale

Ruspi: «Una parola più efficace di quella verbale»

«L'arte è un linguaggio della grande tradizione della Chiesa». È con questa affermazione del Vaticano II che monsignor Walter Ruspi, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale, indica la strada intrapresa dalla Chiesa italiana anche con il corso che si sta svolgendo al Veritatis Splendor. «Spesso l'arte è una "parola" ancor più capace della parola verbale di mostrare percorsi di fede - aggiunge - e perciò va compresa all'interno di un linguaggio espositivo che diventa anche preghiera nella comunità cristiana».

Come si pone il percorso bolognese all'interno del programma più ampio dell'Ufficio catechistico nazionale?

Noi stiamo seguendo diversi progetti. Questo è molto significativo perché raccoglie la volontà della Chiesa di fare diventare l'arte la prima parola con cui comunica. Anche all'interno della scuola abbiamo sperimentazioni per mostrare come attraverso percorsi artistici si possa trasmettere la cultura religiosa. La cosa più importante di questo progetto è valutare come una sussidiarietà si misuri immediatamente con intelligenze critiche che valutino le modalità e l'efficacia della trasmissione del messaggio. Qual è il contributo che vuole lasciare ai partecipanti al corso? Anzitutto vorrei far sperimentare come alcune immagini della tradizione della Chiesa siano immediatamente coinvolgenti e dimostrative della vita di Gesù. Non un parlare, quindi, ma un vedere. Poi vorrei ragionare sul vedere attraverso l'arte. Anche Benedetto XVI, nell'introduzione al «Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica», indica l'arte come parola ancor più ricca di quella verbale. Un'arte dunque che non solo illustra, ma contiene in sé qualcosa e svela... La limitazione un po' occidentale di un'arte intesa solo in senso pedagogico di una illustrazione di ciò che essa è stata nell'esperienza della Chiesa. L'Oriente ha le icone, che sono «epifania». Anche noi stiamo riscoprendo questa tradizione epifanica. Basti un esempio: quando preghiamo davanti a un'immagine sappiamo che non ci mostra solamente qualcosa, ma che ci coinvolge in una relazione.

Luca Tentori

I dialoghi di «Clarté»

Domenica 28 alle 14.30 artisti provenienti da varie città della regione si ritroveranno nella Sala Conferenze del Baraccano (via Santo Stefano 119) per uno spettacolo, promosso dall'associazione «Clarté-artisti in dialogo», di «musica, recitazione, proiezioni e dialogo». Si inizierà con un brano musicale, eseguito da un giovane compositore. Seguiranno la presentazione di Clarté ed alcuni brani di Chiara Lubich sulla sua scoperta dell'Amore. L'étoile di danza classica Liliana Così esporrà un tema specifico: come vivere l'amore nell'arte; l'attrice della Bbc di Londra Sarah Finch offrirà la propria testimonianza e un saggio di interpretazione. Seguirà poi un dialogo aperto in cui i presenti potranno intervenire. «Clarté - artisti in dialogo» raggruppa artisti, sparsi nei cinque continenti, che si interrogano sul senso del loro operare ed esprimono la loro esigenza di rendere pensiero il dialogo vitale che nasce dalla «spiritualità dell'unità» del Movimento dei Focolari. Punta ad un'arte che riscopra la sua vocazione sociale, che sappia essere veramente «popolare», che possa essere un momento di elevazione per tanti, un'arte che sia vera «ricreazione» per chi vi si accosta, che dilati l'animo al mistero della bellezza, che ne stimoli il pensiero, la profezia, che contribuisca alla grande sfida del futuro, all'unità di popoli e culture. Dal 1999, data del primo Congresso mondiale di artisti, sono nate iniziative in tutto il mondo: Convegni-scuola sulla relazione tra il lavoro artistico e la spiritualità dell'unità; Convegni annuali per giovani di diversi Paesi sul tema della vocazione artistica; manifestazioni collettive di arti figurative, concertistiche, teatrali, cinematografiche, ecc. Nel 2002 è stata costituita la «Commissione dell'Arte» al Centro del Movimento dei Focolari e, da allora sono nate un po' ovunque le Commissioni zonali. Clarté è presente anche nella nostra regione. Paolo Zuffada



Liliana Così

Dedalus

Una puntata su «Bologna Sette»

Venerdì 26 alle 21 «Rete 7» trasmetterà una puntata di «Dedalus» (ideato e condotto da Francesco Spada) dedicato al settimanale diocesano. In studio don Andrea Caniato, incaricato per la pastorale delle comunicazioni sociali e Stefano Andriani, coordinatore redazionale di «Bologna Sette». Nel corso del programma sarà trasmessa un'intervista al vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.

eresimandi

Due momenti col Cardinale per vicariati

Il tradizionale incontro dell'Arcivescovo con i cresimandi, momento importante e atteso nell'itinerario catechistico in preparazione alla Cresima, alla luce delle ultime esperienze contrassegnate da un'affluenza massiccia di partecipanti (ragazzi, genitori e catechisti), si articolerà in due date diverse, al fine di permettere a tutti una maggiore e più coinvolgente partecipazione. L'Ufficio catechistico diocesano e il Centro diocesano di Pastorale giovanile invitano a prendere nota fin d'ora della suddivisione, proposta in base ai vicariati. Ecola. **Domenica 11 marzo:** Vicariati di Bologna Centro, di Bazzano, di Vergato, di Porretta Terme, di Bologna Ovest, di Bologna Ravone, di Persiceto-Castelfranco. **Domenica 25 marzo:** Vicariati di Bologna Nord, di Bologna Sud-Est, di Galliera, di S. Lazzaro-Castenaso, di Castel S. Pietro Terme, di Budrio, di Setta, di Cento. In preparazione alle giornate dell'11 e del 25 marzo è previsto per mercoledì 24 gennaio alle 20,45 in Seminario Arcivescovile un incontro per i catechisti dei cresimandi, nel quale saranno date tutte le indicazioni per preparare al meglio l'incontro con l'Arcivescovo. In quella sede sarà fornito il materiale necessario (Invito, Book della Cattedrale, eccetera). Gli Inviti e i Books della Cattedrale saranno disponibili nei giorni successivi presso gli Uffici diocesani di Pastorale giovanile e Catechistico.

Don Valentino Bulgarelli

Oratorio 2008, tutto in una giornata

DI CHIARA UNGUENDOLI

Quest'anno l'ormai tradizionale «Corso Oratorio», indicato con il numero dell'anno successivo, quindi «Oratorio 2008» sarà «concentrato» in una sola giornata: quella di domenica 28. L'appuntamento si terrà in Seminario e coprirà l'intera giornata, dalle 8.30 alle 18; saranno compresi la celebrazione della Messa e il pranzo al sacco. È necessario iscriversi: per questo, per il programma preciso e per informazioni rivolgersi al Servizio diocesano di Pastorale giovanile, tel. 0516480747, fax 051235207, e-mail giovani@bologna.chiesacattolica.it «La scelta di svolgere anche quest'anno il Corso - spiega don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano di Pastorale giovanile - si inserisce all'interno del grande progetto di estendere l'esperienza dell'"Estate ragazzi", che coinvolge molti adolescenti e

giovani nell'animazione in primavera-estate, ad un oratorio che sia invece "feriale", cioè duri tutto l'anno». «L'attenzione crescente alla formazione dei giovani per l'esperienza degli oratori - prosegue don D'Abrosca - è da quest'anno sostenuta dalla nuova "Accademia dei ricreatori". Essa, con i suoi corsi, divisi in moduli con diversi temi e frequentabili anche singolarmente, è divenuta di fatto una grande "Scuola di oratorio". Il Corso Oratorio quindi si rivolge soprattutto agli animatori "alle prime armi", che hanno ancora bisogno di "entrare nel clima" e di capire meglio i "segreti" per svolgere bene il loro compito». «Domenica - continua ancora l'Incaricato - la giornata in Seminario avrà come titolo "High School oratorio", che riecheggia un tema sul quale vogliamo riflettere. È il tema dell'oratorio come luogo di grande creatività, dove i sogni e i desideri hanno la

loro "casa": e questo grazie agli animatori. Vorremmo quindi aiutare ad attivare questa creatività all'interno dei nostri oratori: in modo che gli animatori abbiano sempre profonda attenzione per i ragazzi dei quali si prendono cura e rinnovino sempre l'"offerta" dell'oratorio, senza "sedersi" sul già fatto e sugli eventuali successi. Questa versatilità renderà sempre di più l'oratorio un luogo attraente». All'interno della giornata, sono previsti quattro momenti, dei quali due più teorici ed espositivi e due consistenti in attività.



giornalisti

La festa del patrono

Sono stati davvero numerosi, coloro che hanno partecipato all'incontro di ieri all'Istituto Veritatis Splendor in occasione della festa del patrono dei giornalisti, S. Francesco di Sales. L'appuntamento, organizzato dall'Ucsi regionale con la Fisc e il Club S. Chiara ha avuto al centro la relazione del vescovo di San Marino-Montefeltro monsignor Luigi Negri su «Educazione alla ragione e nuova cittadinanza». In apertura, il saluto del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, delegato per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale regionale e del presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna Gerardo Bombonato.

SERVIZIO IN NAZIONALE

«Come se Dio esistesse»: il compito dei media

DI ERNESTO VECCHI *

Verona, il Papa ha detto che «l'Italia oggi si presenta come un terreno profondamente bisognoso e al contempo molto favorevole per la testimonianza cristiana». L'Italia è bisognosa, perché condivide in forte misura la cultura dominante in Occidente, segnata dal risveglio dell'illuminismo e del laicismo, per i quali sarebbe razionalmente valido soltanto ciò che è sperimentabile e, sul piano della prassi, la libertà individuale assume il rango di valore fondamentale. Ma l'Italia si presenta anche come un terreno favorevole per l'esperienza cristiana. La Chiesa nel nostro paese, nonostante tutto, è una realtà molto viva, perché conserva una presenza capillare in mezzo alla gente. Le tradizioni cristiane sono ancora molto radicate e il 90% degli italiani esprime fiducia verso la Chiesa cattolica, quando si tratta di sottoscrivere la destinazione dell'otto per mille. Inoltre, nel nostro Paese, si avverte con crescente chiarezza l'insufficienza di una razionalità chiusa in se stessa e di un'etica troppo individualista, sostenuta da influenti minoranze elitarie e promossa dalla propaganda radicale, ma non condivisa dalla sensibilità

popolare che, nel profondo, avverte il rischio di un distacco dalle radici cristiane. In tale prospettiva, la Chiesa e i cattolici italiani sono invitati dal Papa a cogliere questa opportunità, e a mantenerne viva la consapevolezza nella vita quotidiana. È qui che si innesta il compito dei giornalisti cattolici e anche di quelli che non lo sono, ma portano viva, nella loro coscienza, l'istanza di una società aperta a tutto ciò che è giusto, di vero, di bello e di buono c'è nelle culture e nelle civiltà (Cf. Fil 4, 8). Il mondo della comunicazione ci presenta ogni giorno, con impatto immediato, il volto di un'umanità «globalizzata», che aspira ad un nuovo ordine economico, politico e sociale, ma di fatto incapace di dare cittadinanza alla libertà, alla giustizia, alla pace. Il raggiungimento di questi obiettivi, infatti, esige un nuovo umanesimo, aperto alla

trascendenza, soprattutto dopo le conseguenze negative prodotte dall'applicazione della formula «Etsi Deus non daretur» («Come se Dio non esistesse») risalente al giurista Ugo Grozio (1625), riproposta, oltre cinquant'anni fa come una sfida, dal teologo luterano Dietrich Bonhoeffer (Resistenza e resa, 1951) e rilanciata da Gian Enrico Rusconi nell'anno 2000, suscitando un forte dibattito. Benedetto XVI, nella «conversazione» con il presbitero di Aosta (25 luglio 2005) ha proposto ai laici di invertire l'ottica dell'attenzione: vivere tutti «Come se Dio esistesse». Solo così la vera laicità può ritrovare i suoi fondamenti morali e produrre testimoni autentici, che facciano «funzionare» il mondo. Diversamente, anche la cultura mediatica rimane in balia di se stessa, prigioniera della tirannia dell'«audience». Per questo, lo stesso Benedetto XVI, il giorno dell'Epifania, ha invitato il mondo dell'informazione ad evitare il rischio della moltiplicazione esponenziale delle notizie, per lasciare più spazio «alle nostre capacità di sintesi critica». Ciò significa rimettere in gioco l'uso della ragione illuminata dalla fede, per restituire alle giovani generazioni il controllo delle proprie emozioni, la capacità di progettare il futuro e il coraggio di compiere scelte definitive.

* Delegato per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale regionale



Con l'associazione fondata da monsignor Mario Campidori concludiamo oggi la nostra rassegna delle realtà caritative e assistenziali collegate alla Caritas diocesana

«Simpatia e amicizia»**«Diversabili», una grande storia di condivisione**

DI CHIARA UNGUENDOLI

All'inizio fu don Mario: monsignor Mario Campidori, prete della diocesi di Imola, affetto dal 1947 da sclerosi multipla e che proprio in questa condizione di handicap vide un'indicazione per il suo ministero sacerdotale: dedicarsi al mondo di chi è svantaggiato, dei «diversabili», come si dice oggi. Nel 1966, non più in grado di occuparsi della parrocchia, fu accolto alla Casa del Clero di Bologna e di lì cominciò a interessare contatti con persone handicappate e con le loro famiglie. La sua condizione gli permetteva di comprendere bene le loro esigenze: così nel 1974 fondò il movimento «Simpatia e amicizia», aggiungendo a questi due concetti la fondamentale precisazione «secondo il Vangelo». Lo scopo era creare legami di simpatia, e quindi di amicizia vera, tra persone con handicap e non, vivendo insieme momenti del tempo libero. «La prima attività - ricorda Massimiliano Rabbi, presidente della «Fondazione don Mario Campidori» che è il nuovo nome di «Simpatia e amicizia» - furono gli incontri domenicali (che oggi si tengono ogni settimana in una parrocchia diversa), caratterizzati dalla Messa, da momenti di festa, dalla condivisione di gioie, dolori, valori, attese fra le persone con handicap, le loro famiglie e i volontari». Don Mario però aveva un'idea molto più «grande»: un luogo dove far trascorrere ai disabili e ai loro familiari periodi anche lunghi, vere e proprie vacanze. Nacque così il progetto di costruire, in frazione Bartolani di Savigno, il «Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus»»: «villaggio» - spiega Rabbi - per dare l'idea di una famiglia, in cui si condivide tutto; «senza barriere», perché essendo destinato a disabili, non poteva che essere privo di barriere architettoniche, ma anche per dire che lì si sarebbero dovute superare tutte le barriere psicologiche e culturali che separano i cosiddetti «normodotati» dai cosiddetti «handicappati». Infine «Pastor Angelicus», perché dedicato a Papa Pio XII, che così fu definito: don Mario lo ammirava molto, e soprattutto è il Papa che ha proclamato il dogma dell'Assunzione di Maria al cielo, che valorizza in modo particolare

la dignità di ogni persona». La prima pietra del Villaggio fu posta nel 1981 e tre anni dopo furono inaugurate le prime 5 case e il salone; da allora, il Villaggio non ha più smesso di crescere, occupando un'area sempre più vasta e dotata di sempre maggiori servizi. Al centro, la Cappella per la celebrazione della Messa e la statua dell'Assunta, attorno alla quale ci si ritrova a pregare. La gestione è ora affidata alla «Comunità dell'Assunta», un'associazione ecclesiale approvata dalla diocesi nel 1995. L'attività principale del Villaggio sono i «campi», estivi (da giugno a settembre) e invernale (dal 27 dicembre al 6 gennaio), durante i quali persone con handicap e loro familiari sono ospitati per un periodo di relax e si uniscono a loro volontari, famiglie con bambini e ragazzi di campiscuola. Da ottobre a maggio, a settimane alterne, si svolgono «Settimane di vita comunitaria» nelle quali si conoscono i valori dell'handicap attraverso momenti di preghiera, lavoro, confronto e svago. Nei fine settimana il Villaggio è aperto a gruppi parrocchiali e di associazioni per incontri o ritiri. La «Fondazione

don Mario Campidori» ha poi inaugurato recentemente un'attività nella propria sede di via Barberia 24: due pomeriggi alla settimana, una sala è utilizzata per offrire ai ragazzi in situazioni più difficili la possibilità di svolgere attività manuali, preghiera e momenti di animazione. 52-fine



Il Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus»

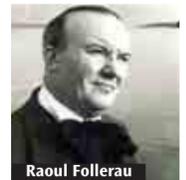
«Al Villaggio abbiamo scoperto una nuova vita»

Per i coniugi Frediana e Luca La Ganga il movimento «Simpatia e amicizia» e il Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» hanno un valore specialissimo, perché è attraverso di essi che si sono conosciuti ed è al Villaggio che hanno svolto il ricevimento del loro matrimonio. Ma non è certo questo l'unico motivo per cui continuano a «lavorare» in questa realtà. «Ho conosciuto il Villaggio nel '96, attraverso un campo dell'Azione cattolica - racconta Frediana - Luca invece ha fatto lì l'obiettore di coscienza, nel '99. Adesso continuiamo a frequentare il gruppo, assieme a nostra figlia che ha un anno, partecipando alle uscite domenicali nelle parrocchie e trascorrendo qualche periodo come volontari al Villaggio durante l'estate e le vacanze di Natale. Teniamo anche, per quanto possibile, contatti con le famiglie che hanno più difficoltà a partecipare alle attività». «Per noi - sottolinea - avere conosciuto don Mario e la sua opera ha significato apprendere un nuovo stile di vita, nell'ambito dell'esperienza di fede che già facevamo. È lo stile basato appunto sulla simpatia e sull'amicizia, sul condividere con tutti,

anche con chi è meno fortunato di noi, le fatiche e le gioie dell'esistenza. Anche il dolore, vissuto nell'amicizia, è più facile da affrontare. Il Villaggio poi è il luogo ideale dove superare le barriere psicologiche fra i cosiddetti «normodotati» e i cosiddetti «disabili», imparando a guardare al di là dell'apparenza, all'interiorità della persona». Angiolina Scheda ha invece due figlie con handicap, Daniela e Manuela. «Abbiamo conosciuto don Mario circa trent'anni fa - ricorda - e abbiamo cominciato a frequentare «Simpatia e amicizia» e poi il Villaggio senza barriere. Oggi posso dire che per noi quel gruppo e quel luogo sono «vita», nel vero senso della parola, perché ci permettono di uscire da un isolamento altrimenti insopportabile. Partecipiamo alle uscite domenicali, che sono occasioni di grande gioia per le mie due figlie; e d'estate, a Natale, a Pasqua e in altri momenti andiamo al Villaggio, dove siamo assistite in tutto e ci troviamo meravigliosamente bene, perché i volontari ci donano tanto amore. Se non avessimo questo, saremmo «seppellite» in casa: così ci sentiamo «vive»». (C.U.)

Lebbra, il 28 la Giornata Aifo

Domenica 28 si terrà la 54ª Giornata mondiale dei malati di lebbra, organizzata dall'Aifo, Associazione italiana amici di Raoul Follereau, sul tema «Lebbra: una malattia dimenticata». In tale occasione, i volontari Aifo distribuiranno nelle piazze italiane il «Miele della Solidarietà»: vasetti di miele del Commercio equo e solidale. A Bologna i due luoghi di vendita principali saranno in via Indipendenza angolo via Altabella e in Piazza di Porta Ravegnana. Altri banchetti saranno allestiti all'Ospedale S. Orsola, nelle parrocchie dei Ss. Bartolomeo e Gaetano, S. Maria Maggiore, SS. Annunziata, S. Maria di Fossolo, Sacra Famiglia, S. Cristoforo, Cristo Re, Corticella, Ss. Monica e Agostino, S. Giuseppe Lavoratore, Cuore Immacolato di Maria e negli Ipercoop Centro Lama, Centro Borgo e Centro Nova. Un banchetto «speciale» sarà quello allestito sabato 27 all'ingresso dello Stadio, in occasione della partita Bologna-AlbinoLeffe: ciò è stato possibile grazie all'adesione di tre campioni dello sport bolognese: Renzo Ulivieri, allenatore del Bologna Calcio, Claudio Bellucci, capocannoniere del Bologna, e Marco Belinelli, della Fortitudo basket. La Giornata sarà in particolare dedicata al Brasile: Max Robson Da Silva, volontario nei progetti Aifo nel paese sudamericano terrà in tre scuole elementari incontri di sensibilizzazione su lebbra, sanità di base e sviluppo socio-sanitario nel Brasile. Sono ancora 300.000 i nuovi casi di lebbra ogni anno, pari a 820 al giorno. Circa 10 milioni di persone hanno la vita segnata dalla malattia, benché essa sia guaribile. La Giornata rientra nella campagna internazionale contro la lebbra, che si prefigge di: informare sulla curabilità della malattia, si da togliere l'alone di paura che ancora l'accompagna e causa emarginazione ai malati; favorire la riabilitazione e il reinserimento delle persone guarite; sensibilizzare sull'importanza delle donazioni, per offrire cure tempestive che evitano danni irreversibili; informare sui problemi dello sviluppo socio-sanitario dei Paesi a basso reddito. L'Aifo opera dal 1961: finora ha curato più di 1 milione di persone, grazie ai 110 milioni di euro donati dagli italiani. (C.U.)



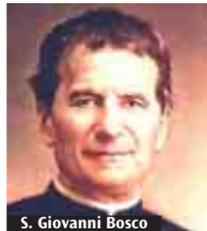
Raoul Follereau

Salesiani: fede, amore e benevolenza

«L'eredità spirituale di san Giovanni Bosco si riassume in questo: vivere pienamente il Vangelo e in tal modo trasmetterlo ai giovani». Lo afferma don Agostino Sosio, ispettore dei Salesiani per l'Ispettorato lombardo-emiliano, che sabato 27 celebrerà la Messa in Cattedrale per la Famiglia salesiana bolognese. «Il nostro carisma di Salesiani quindi - prosegue - è espresso dalla preghiera di don Bosco: «Dammì le anime, toglimi il resto». Consiste cioè nell'aiutare ogni persona, e in particolare appunto i giovani, a giungere ad una piena comunione con Dio e quindi alla felicità, già da questa terra. Per questo è necessario utilizzare pienamente la ragione, testimoniare la fede e voler bene ai giovani che ci sono affidati: unire

insomma, come diceva il nostro fondatore, ragione, religione e benevolenza». Don Sosio conosce bene la realtà salesiana bolognese, per esservi vissuto due anni: «Ero appena stato ordinato sacerdote, e venni a Bologna per conseguire la Licenza in Teologia - ricorda -. Nel frattempo facevo animazione (cioè catechesi) con i ragazzi che frequentavano la formazione professionale nel nostro Istituto». Proprio in base a questa esperienza, afferma di nutrire «grandi speranze sulla realtà dei Salesiani a Bologna: essa infatti è quella che si dedica di più ai ragazzi più deboli e bisognosi. I corsi di Formazione professionale, ad esempio, sono frequentati per la metà da giovani extracomunitari; e l'altra metà è costituita da italiani,

ma con notevoli problemi, i cosiddetti ragazzi «drop-out». Bologna certo è una realtà complessa, nella quale non sono tanti i giovani vicini alla Chiesa, ma proprio per questo la nostra opera è importante, e ci stiamo impegnando in essa assai seriamente». «Il nostro obiettivo - conclude l'Ispettore - è quello di portare tutti i giovani alla fede, anche i più lontani e «difficili». Cerchiamo di farlo attraverso un'educazione ai valori umani e cristiani: è il metodo di don Bosco, ancora oggi validissimo».



S. Giovanni Bosco

Chiara Unguendoli

s. Giovanni Bosco

Le iniziative in occasione della festa

La festa di san Giovanni Bosco, che ricorre il 31 gennaio, sarà celebrata con una serie di iniziative dall'Istituto salesiano «Beata Vergine di San Luca», dall'Istituto Maria Ausiliatrice e dalle due parrocchie salesiane del Sacro Cuore di Gesù e di S. Giovanni Bosco. Momento principale e solenne comune a tutta la Famiglia salesiana sarà, sabato 27 alle 17.30, la Messa in Cattedrale presieduta da don Agostino Sosio, ispettore dei Salesiani per l'Ispettorato lombardo-emiliano. Martedì 30 alle 21 all'Istituto Maria Ausiliatrice della parrocchia dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella Veglia di preghiera dei giovani degli oratori delle parrocchie di Corticella, Sacro Cuore e S. Giovanni Bosco. Venerdì 2 febbraio infine, alle 20.45 nel teatro dell'Istituto Maria Ausiliatrice (via Jacopo della Quercia 5) incontro su «Educare o lasciarsi omologare»: introduce suor Gabriella Savoia, presidente dell'Istituto Maria Ausiliatrice, testimonianze di Savino Pezzotta, già segretario generale della Cisl, Fabio Rossi, genitore dell'Istituto, Laura Semprini, insegnante; conduce Giuseppe Mazzoli, presidente dell'associazione «Il vino di Cana»; conclude don Alessandro Ticozzi, direttore dell'Istituto Salesiano. Nella parrocchia di S. Giovanni Bosco (via Bartolomeo M. Dal Monte) sabato 27 alle 21 nella palestra dell'oratorio (via Dal Monte 12) spettacolo «Compagni di sogni», presentato dall'associazione «Comunità Papa Giovanni XXIII». È prevista la presenza di don Oreste Benzi, fondatore dell'associazione. Domenica 28 alle 10 Messa solenne. Nel pomeriggio, nel teatro dell'oratorio, «Grande gioco per famiglie» e alle 18 spettacolo teatrale «Gio&Na» del gruppo Biennio. Per informazioni: tel. 051460385 - 051467939.

mostra di burattini

Sganapino compie 130 anni, ma resta un eterno «bambino»

Sarà inaugurata sabato 27 gennaio, alle ore 16,30, nelle Sale Museali del Baraccano, in via S. Stefano 119, la mostra «Burattini a Bologna. Sganapino compie 130 anni». L'iniziativa, ideata da Riccardo Pazzaglia, prosegue fino al 20 febbraio (orari 9-12,30; 15,30-19). Siamo andati ad intervistare il protagonista, Sganapino, passata la boa del secolo lei sembra ancora molto arzillo. Qual è il suo segreto? «Buongiorno a tutti. Mi presento: sono Sganapino Posapiano Squizzagnocchi e resto giovane perché sono un eterno bambino. Sono nato a Bologna nel 1877 dalla fantasia del burattinaio Augusto Galli, allievo dei grandi Cuccoli. Alla fine mi sembra di essere venuto fuori proprio bene perché, se in tutto questo i bolognesi non mi hanno mai abbandonato, qualcosa di buono lo avevo. Si vede che sono una persona che ha molto naso». Vedo che non le manca l'aiuto molto il suo fiuto? «Sì, ma c'è anche Fagiolino, da cui sono inseparabile. Spesso mi leva lui dai pasticci. Ma non deve darsi tante arie. Infatti, proprio grazie a me e alla mia natura di eterno bambino il teatro dei burattini si è salvato». Da cosa? «Tanto tempo fa noi eravamo uno spettacolo per tutti. Poi siamo diventati teatro per l'infanzia e per fortuna c'ero io, così simpatico. Altrimenti, come avrebbe fatto un bambino a capire le cose complicate che dice il Dottor Balanzone?». Una mostra è una cosa seria: ci sarà da studiare? «No, anzi. Con la collaborazione di Riccardo Pazzaglia, saranno esposti tanti burattini

antichi e moderni. Lui trasferirà alla mostra il suo banco di lavoro, che fu di Demetrio Presini, il suo maestro, sul quale sono nati tanti Sganapini. Poi ci sono altre iniziative. Pazzaglia, ce le racconta? «I burattini sono divertimento e parte della nostra cultura. Per questo ci saranno incontri, conferenze e anche un convegno sul loro futuro. Inoltre ci saranno tanti momenti di spettacolo. Oltre alla mia Compagnia, sono state coinvolte quella di Romano Danielli e quella del Pavaglione. Martedì grasso, ultimo giorno della mostra, festeggeremo il compleanno di Sganapino con le maschere del Carnevale dei bambini che arriveranno dopo la sfilata dei carri. Con loro aspettiamo tante maschere». La manifestazione e le visite guidate per comitive (necessaria la prenotazione: 051333491, 3332566426), resi possibili dal patrocinio del Quartiere Santo Stefano e dal contributo di Aemil Banca, sono gratuiti.



Pazzaglia con Sganapino

Chiara Deotto

Evangelii seconò Matti

DI CHIARA DEOTTO

«**E** camminand Gesù dri al mar d'Galilé, al vest du fradi. Simòn, ciamà Pir, e Andè so fradell, ch'ì mittevn in mar la reid (perché i eren piscadur)...»: sono i versetti del Vangelo di Matteo, riletto, nel 1862, in quel dialetto bolognese che tanti hanno dimenticato, ma che molti tuttora amano e conoscono, dal Conte Carlo Pepoli. Una storia davvero curiosa questa: nel 1977, in occasione della Decennale Eucaristica, la comunità parrocchiale dei Ss. Bartolomeo e Gaetano decise di curare la ristampa de «L'Evangelii seconò san Matti» del Conte Carlo Pepoli. La scelta fu sicuramente un

omaggio ad un illustre bolognese che di San Bartolomeo era stato parrochiano (fino al 1859 il Conte abitò in strada Castiglione al n.10). Quell'edizione anastatica riprodusse una rarità bibliografica, ovvero l'edizione del 1862 che vide la luce in 250 copie a Londra. Il testo si apriva con lo stemma del cardinale Luigi Luciano Bonaparte, artefice di un'interessante iniziativa di divulgazione e comprensione del messaggio evangelico che realizzò commissionando a sedici cultori dei rispettivi dialetti, la traduzione del Vangelo secondo Matteo per portare la parlata di Gesù ancor più profondamente fra la gente. Il Teatro degli Alemanni, nell'anno del Congresso Diocesano, ha deciso di mettere la sua lunga esperienza progettuale al servizio di questo testo e ha ideato un percorso in

cinque appuntamenti in cui il Vangelo di Matteo sarà letto integralmente. Dopo i capitoli che l'evangelista dedica all'annuncio e alla nascita di Gesù, già proposti nel periodo natalizio, oggi, alle ore 16, nella chiesa di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni (via Mazzini 67), Romano Danielli, noto interprete di testi dialettali, legge i capitoli in cui si racconta della predicazione di Gesù, che, ormai adulto, inizia la vita pubblica. Un breve preambolo di monsignor Aldo Calanchi introdurrà le letture che saranno intercalate da interventi musicali curati dal Coro di San Michele in Bosco diretto da Federico Alberto Spinelli, organista Paolo Passaniti. In programma musiche tratte dal repertorio sacro di Johann Sebastian Bach, Antonio Vivaldi, Giovanni Maria Rossi, B. Schmidt, Benedetto Marcello. Ingresso libero.

Sorpresi dalla gioia



Un'immagine del film: «Il Signore degli anelli»

Mercoledì 24 alle 21, nell'Oratorio dei Filippini, via Manzoni 5, secondo appuntamento con «Il filo degli Inklings» organizzato dal Centro «Manfredini», in collaborazione con «Scolè»

DI CHIARA SIRK

Nell'incontro, dedicato a C.S Lewis e J.R.Tolkien e intitolato «Sorpresi dalla gioia», parleranno Andrea Monda, giornalista e saggista, ed Edoardo Rialti, curatore e traduttore delle opere di Lewis presso Rizzoli e Marietti. Introduce Stefano del Magno. Edoardo Rialti dice: «Sono sempre grato quando posso parlare di Lewis e di Tolkien perché a loro devo la mia personale conversione. Vengo da una famiglia cattolica, ma avevo lasciato la Chiesa. Però vivevo con un terribile, doloroso fastidio: l'autore che io continuavo ad amare di più era Tolkien e tutte le volte che leggevo il Signore degli anelli piangevo amaramente. Tolkien scriveva in quanto sostenuto dall'esperienza di fede, quella fede che a me non diceva niente. Poi lessi "Sorpreso dalla gioia" di Lewis e dopo dieci pagine per me il cielo si capovolse. Non era possibile, pensavo, che qualcuno avesse vissuto con tale intensità le esperienze più importanti della mia vita. Questo mi ha messo nella condizione di dire: se il Cristianesimo ha colpito Lewis, ci può essere qualcosa d'interessante anche per me». Queste opere, aggiunge «sono belle perché sono vere. I libri di Tolkien e Lewis non vogliono dimostrare nulla, perché la vera arte non "dimostra" nulla, ma "mostra", ci espone ad un'esperienza. Chiuso un loro libro, il lettore si guarda intorno e vede meglio. La grande

menzogna di tanta arte e filosofia dei nostri tempi è quella di aver ridotto la visione del nostro sguardo. Tolkien e Lewis invece hanno sfondato un muro esponendoci ad una vastità e ad una bellezza che avevamo forse dimenticato e che invece il nostro cuore desidera». Andrea Monda spiega: «Parleremo degli Inklings, questo gruppo d'amici, per lo più professori di Oxford, che per vent'anni si sono ritrovati al pub per raccontarsi storie e per discutere dei romanzi che stavano scrivendo. Sono un gruppo straordinario nella letteratura del Novecento. Loro sono "l'altro" Novecento». «**Altro rispetto a cosa?** «Rispetto a Proust, Joyce e Kafka, in quanto rappresentano una letteratura che la critica ha messo da parte, ovvero il versante epico-fantastico». **Perché è successo?** «L'epica è "la" letteratura. Da Omero fino ad Ariosto e Tasso la letteratura quasi si confondeva con i poemi epici. Ma nel Novecento la letteratura o è impegno sociale, oppure si chiude nel proprio io. I grandi temi dell'uomo nel mondo, del suo destino, dell'incontro-scontro dei popoli, non esistono. Tolkien e Lewis realizzano la rinascita dell'epica e del fantastico nel cuore del Novecento e riescono nella loro scommessa perché "Il Signore degli anelli" e "Le cronache di Narnia" sono tra i libri più letti al mondo». **La fantasia, per questi autori, è evasione o anche altro?** «All'interno del genere fantasy non tutti i libri sono uguali. La fantasia che Tolkien e Lewis mettono nelle loro opere non è mai pura "evasione", ma è "visione" della realtà. La fantasia, direbbe Tolkien, è entrare dentro le crepe del mondo, per vedere meglio l'altro che si cela nella grigia quotidianità. L'armadio, l'oggetto più comune in una stanza, diventa l'accesso alla realtà più profonda».



l'evento

A Santa Cristina un prestigioso Stradivari

La Fondazione Carisbo, tra le più recenti acquisizioni annovera un violino. Si tratta di un prestigioso strumento realizzato da Stradivari quando aveva già 88 anni. Come tutti gli strumenti più importanti anche questo ha un «nome»: è il «Baillot» e la sua storia è ben nota ai lutai e agli esecutori. Suoi proprietari sono stati diversi interpreti: Karpilowsky, Briselli, i due violinisti francesi Eugene Sauzay e Francois-Marie Baillot de Sales, da cui prende il nome. Per Bologna si tratta di un avvenimento unico, che s'inserisce in una lunga storia di attenzione per gli strumenti antichi, forse ancora poco nota, eppure evidente negli organi antichi, come nella collezione di clavicembali di Luigi Ferdinando Tagliavini che la Fondazione acquisirà, collocandola nell'Oratorio di San Colombano. Toccherà a Gisella Curtolo inaugurare lo strumento, sabato 27, con brevi esecuzioni che si protrarranno, dalle ore 20, per l'intera serata nella chiesa di Santa Cristina. (C.S.)

Carisbo. Il 27 e il 28 «Bologna si rivela»

«**B**ologna si rivela» torna ad aprire le porte degli antichi palazzi del centro storico nei quali la Fondazione Carisbo, tramite acquisizione o convenzione, costituirà nuovi centri di arte, cultura e musica. Alcuni sono già noti al pubblico, come Casa Saraceni, in via Farini 15, per altri si tratta di riaperture straordinarie, in attesa della destinazione definitiva, come Palazzo Fava, per altri ancora si tratta di veri debutti, dopo anni di chiusura, come la chiesa di Santa Cristina in via Fondazza. Su questi luoghi, per due giorni, sabato 27 e domenica 28, si alzerà il sipario. Sarà l'occasione per vedere le più importanti acquisizioni della Fondazione Carisbo del 2006, spiega Beatrice Buscaroli, direttore artistico delle Collezioni d'arte e storia della Fondazione Carisbo. «Per esempio, in Palazzo Fava saranno esposte alcune vedute di Antonio Basoli, tra cui quella del portico di Santa Maria dei Servi. Ci saranno due prospettive di Giovan



Giuseppe Santi, quadraturista che lavorò per la famiglia Pepoli. Di recente è stata acquisita, e sarà esposta, un'opera interventista di Giacomo Balla. L'Italia era ancora neutrale, i futuristi fecero una manifestazione e Balla cercò di fissare questi avvenimenti sulle sue tele. Il quadro s'intitola "Dimostrazione XX settembre". È un'opera aurorale del Futurismo, quindi è importante per lo studio del Novecento. Ha una particolarità: la cornice è dipinta dall'artista. Poi vorrei sottolineare una bella e rara veduta di Bologna di Gaspar van Wittel, una tela raffigurante una Lucrezia romana di Guido Reni e "La morte di Cleopatra", una delle rare opere profane di Denys Calvaert». Viene riaperta Santa Cristina... «Sì ed è importante perché conserva un patrimonio d'opere d'arte straordinario. Sull'altare c'è un Ludovico Carracci, altre pale sono di Domenico Maria Canuti, di Francesco Salviati, e conserva due statue, uniche testimonianze dell'attività scultorea di Guido Reni». Con la regia di Philippe Daverio in questi luoghi verranno anche eseguite musiche. In Santa Cristina dialogheranno uno Stradivari ed un Amati. Un altro luogo che entra in questa manifestazione è l'Oratorio della Vita: illuminato solo dalle candele il Santuario ospiterà un concerto di musica organistica.

Chiara Sirk

S. Bartolomeo: l'«Apocalisse» di Messiaen

Il nome dell'Apocalisse, si è rimproverato alla mia opera la sua calma e il suo carattere spoglio. I miei detrattori dimenticano che l'Apocalisse non contiene soltanto mostri e cataclismi: vi si trovano anche silenzi di adorazione e meravigliose visioni di pace. Inoltre io non ho mai avuto intenzione di fare un'Apocalisse» così scrisse Olivier Messiaen, uno dei più grandi compositori del Novecento, commentando il suo «Quatuor pour la fin du temps». Opera magistrale, raramente eseguita, troverà accoglienza sabato 27 gennaio, ore 21, nella chiesa dei Ss. Bartolomeo e Gaetano, Strada Maggiore 4. In occasione del «Giorno della Memoria», nell'ambito della rassegna MICO, curata da Musica Insieme, viene proposta dall'Ex Novo Ensemble (Davide Teodoro, clarinetto; Carlo Lazari, violino; Carlo Teodoro, violoncello; Aldo Orvieto, pianoforte). L'esecuzione sarà introdotta ed accompagnata dalla voce di Sandro Cappelletto, storico della musica, docente e giornalista, che riprenderà testi dell'Apocalisse, testimonianze dello stesso Messiaen e riflessioni proprie. Gli abbiamo chiesto: perché quest'opera per inaugurare

una rassegna di musica contemporanea e perché proprio in una chiesa? «Quest'opera si fa amare per il modo e per il luogo in cui è nata. Era l'inverno di guerra del 1941. Nel lager di Carlitz, una cittadina al confine tra Polonia e Germania, Messiaen era prigioniero, come altre 30000 persone. Si moriva come mosche per il freddo atroce. Messiaen decise di affidarsi alla musica e questo lo salvò. Trovò altri prigionieri musicisti, uno suonava il violino, uno il violoncello, uno il clarinetto, e scrive per loro quattro. Lui al pianoforte verticale con i tasti che non risulavano, al violoncello mancava una corda, eppure la sera della prima esecuzione fu di felicità immensa. Nel momento della morte, della follia degli uomini, quest'esecuzione dette a tutti un enorme coraggio, la fiducia nella possibilità di sopravvivere». **Quindi nella musica, attraverso la fede, Messiaen riesce a vincere il nonsenso della guerra...** «Credo che la qualità di un artista prescinda dal suo credo politico, etico, religioso. Messiaen è stato un uomo di fede profonda, ma, se siamo qui a parlarne, è perché è stato

anche un grandissimo compositore, con un'autonomia rispetto alle grandi linee della composizione del Novecento che adesso comincia ad essere riconosciuta». **È la prima volta che legge questi testi?** «Ho curato questa versione sollecitato qualche anno fa da Sergio Sablich, direttore artistico del Festival Anima Mundi. Iniziai a riflettere sull'opera e sul materiale scritto dal compositore. Così è nata l'idea d'intercalare gli otto movimenti del Quatuor con testi di Messiaen ed altri che mi sembrava fossero adatti allo spirito dell'opera, in una sorta di concerto racconto».

Chiara Sirk

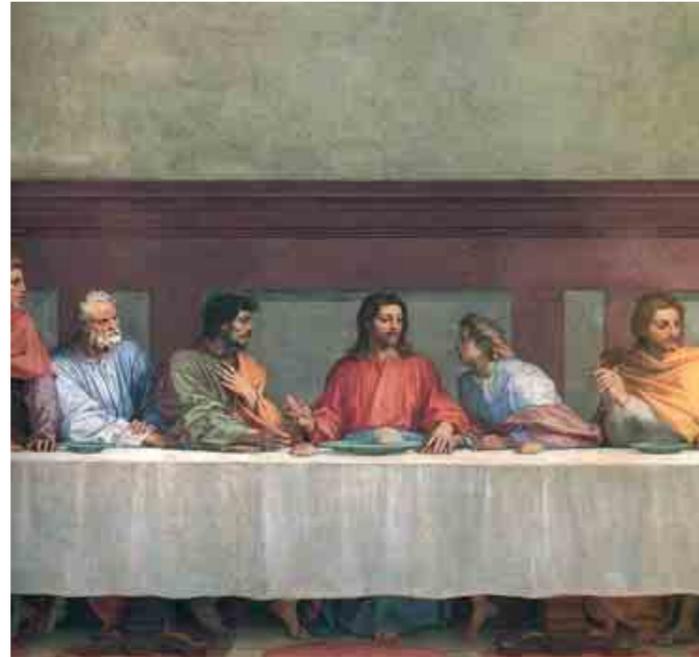


Sandro Cappelletto

Il Cardinale alla Tre giorni invernale del clero: «È questo il contesto della nostra esistenza e della nostra missione sacerdotale: siamo i ministri della redenzione»

«Fratelli, Cristo può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore». Cari fratelli, la lettura della lettera agli Ebrei ci introduce in una comprensione molto profonda del mistero della redenzione dell'uomo, che è la «dimora» del nostro sacerdozio. Il testo letto oggi mostra come la mediazione sacerdotale di Cristo gode di una tale perfezione nei confronti del sacerdozio levitico, che questo perde la sua stessa ragione di esistere. È questa superiorità consiste nella «eternità» del sacerdozio di Cristo. È la condizione del Figlio che mediante la sua morte e risurrezione è stato definitivamente trasformato nella sua umanità in una offerta di se stesso che dura per sempre. Miei cari fratelli, questo è il «fondo della realtà»: l'Atto di Cristo che dona se stesso ed introduce nella sua umanità tutto l'universo in Dio. È l'amore redentivo di Cristo, suprema rivelazione della Misericordia del Padre. Il male può scatenarsi: esso è già vinto. Il «fondo della realtà» non è il conflitto fra bene e male, ma è il bene - l'atto redentivo di Cristo - che ha già vinto il male. Alla luce di questa pagina santa noi comprendiamo la missione della Chiesa: rigenerare l'uomo in Cristo. L'uomo ha perduto se stesso; l'uomo è privo della gloria di Dio ed ha quindi smarrito la coscienza della sua dignità; l'uomo si è venduto come schiavo agli elementi di questo mondo. L'uomo per ritrovare se stesso; perché rifuglia in lui l'immagine di Dio e riscopra la sua dignità; perché la sua libertà sia liberata, deve entrare con tutto se stesso nell'atto redentivo di Cristo, appropriarsene ed assimilarne tutta la realtà, «fino a quando Cristo sia formato in lui». È questo il senso più profondo del tempo che viviamo: il tempo in cui accade la «nuova creazione» dell'uomo. La redenzione è una nuova creazione, poiché Dio non ha mai ritirato il «sì» che alla creazione ha detto all'inizio. È questo il contesto della nostra esistenza e della nostra missione sacerdotale: siamo i ministri della redenzione; siamo i testimoni del «grande sì» che Dio dice oggi alla sua creazione. Come lo siamo? In primo luogo, dicendo il «Vangelo della redenzione». Miei cari fratelli, è questo il dono più grande che possiamo fare all'uomo: «affidarlo alla parola della grazia» che il Padre ha rivelato e ci ha donato in Cristo.

Il «grande sì»



Siamo poi servi della redenzione dell'uomo soprattutto quando celebriamo l'Eucarestia. Esiste una norma canonica di profondo significato teologico e spirituale: l'obbligo di celebrare l'Eucarestia per il popolo che ci è stato affidato. È il momento più intenso del nostro servizio pastorale. In quel momento noi rappresentiamo davanti a Dio la nostra comunità; siamo la nostra comunità. La portiamo dentro all'atto redentivo di Cristo perché sia rigenerata dal suo sacrificio; perché sia introdotta nell'Alleanza nuova ed eterna. La S. Scrittura raccomanda spesso di camminare, di vivere alla presenza di Dio. Fedele a questa divina parola la tradizione spirituale ha continuato a raccomandare questo. Che cosa significa? Dio è già presente dentro alla nostra storia. Egli sta realizzando il Mistero: ricapitolare ogni realtà in Cristo. Noi siamo dentro a questa divina operazione, a questa ricapitolazione. Non perdiamone mai la consapevolezza. Non dico la consapevolezza attuale, poiché



A Porretta l'estremo saluto a padre Corazza

Giovedì scorso la comunità cristiana dell'Alto Reno si è ritrovata nella chiesa dei Cappuccini di Porretta, ove monsignor Ernesto Vecchi, Vescovo ausiliare e Vicario generale, ha presieduto l'Eucarestia di commiato dal Superiore padre Corrado Quinto Corazza, transitato serenamente alla Casa del padre, martedì 16 gennaio, all'età di 76 anni. (T. R.)

custodire questa ininterrottamente è impossibile e non è necessario. Ma esiste una consapevolezza abituale. Che cosa vuol dire? Educarsi a vedere la realtà, nostra e di ogni altro, nella luce del mistero redentivo di cui siamo ministri. È questo mistero la «dimora» della nostra esistenza. (Dall'omelia dell'Arcivescovo nella Messa al 2° turno della Tre giorni invernale del clero)

Si è spento monsignor Serafino Zardoni

Per anni docente di teologia

Monsignor Serafino Zardoni è scomparso ieri pomeriggio. Nato a Cesano Maderno (Mi) nel 1924, è stato ordinato presbitero a Binzago di Cesano Maderno nel 1948; docente di teologia dogmatica al Pontificio Seminario regionale (dal 1952 al 1994) e alla Scuola diocesana di Teologia, poi Isr (dal 1977 al 1991). È stato officiante nella parrocchia di San Carlo (dal 1952), assistente diocesano dei Laureati cattolici, canonico onorario della concattedrale di Sarsina e del capitolo metropolitano di Bologna (dal 1964). Era prelado d'onore di Sua Santità e protonotario apostolico.

DI MAURIZIO TAGLIAFERRI *

Quella di monsignor Serafino Zardoni, canonico della cattedrale di Sarsina, è stata una vita spesa per l'insegnamento della teologia dogmatica e per la preparazione teologica

di tanti futuri sacerdoti. Era arrivato al Seminario regionale di Bologna nel 1952, giovanissimo, presentato da monsignor Piolanti, del quale era stato discepolo. Nato a Cesano Maderno (Milano) il 29 marzo 1924 era da molti anni annoverato nel clero di Cesena-Sarsina. A Bologna ha trascorso più di cinquant'anni. Il suo magistero teologico era «attaccato - sull'invito di san Paolo a Tito - alla dottrina sicura, secondo l'insegnamento trasmesso», e soprattutto era preoccupato «di esortare con la sua sana dottrina e di confutare coloro che contraddicono» (1t 1,9). Figlio di una formazione controversistica e legato alla teologia neotomista, aveva caratterizzato gran parte della sua disciplina non per i contenuti, ma per l'aspetto propriamente formale, della contrapposizione alle tesi avverse. Il Concilio lo aveva un po' cambiato. Durante gli anni del postconcilio aveva lavorato in quei tanti incontri che si facevano nelle parrocchie della regione per far conoscere i documenti del Concilio. Non



aveva scritto molto, le sue energie per lo più erano state spese nella docenza e nell'organizzazione - assieme a monsignor Rabitti e monsignor Gordini - di quello che nel 1977 sarebbe diventato lo Studio Teologico Accademico Bolognese, e che monsignor Manicardi è riuscito a trasformare nella Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. Capacissimo di dire con sapiente ironia le cose più serie, il ricordo di don Serafino resta proprio in questo rigore teologico che non gli ha impedito di saper parlare anche alla gente comune come dimostrano i tanti corsi di aggiornamento tenuti nel Centro di apostolato ascetico Madonnina del Grappa di Sestri Levante. L'interesse di Zardoni per la teologia sacramentaria e spirituale e l'attenzione alla vita concreta della Chiesa, soprattutto nel momento postconciliare sono confluiti in vari articoli e studi puntuali. * Coordinatore Dipartimento Teologia dell'Evangelizzazione alla Fter

L'ultima domanda di don Quadri

Nell'omelia funebre il Cardinale ha ricordato «il supremo atto di fede che il sacerdote ha fatto di fronte al mistero della sua morte»

DI CARLO CAFFARRA *

«Vedendola il Signore ne ebbe compassione e le disse: "non piangere"». Miei cari fratelli, i Vangeli hanno custodito la memoria di tre incontri di Cristo con la morte: la morte di una bambina, la figlia di Giairo; la morte di un suo amico di nome Lazzaro; e l'incontro di cui abbiamo appena ascoltato la narrazione. È il funerale del figlio unico di madre vedova. Quale è stata la reazione di Cristo? Il testo evangelico ci dà una risposta commovente. «Vedendola, il Signore ne ebbe compassione». Più precisamente: il suo intimo viene scosso. La morte è una realtà che non lascia indifferente il Signore della vita. San Paolo dirà che la considera sua nemica, e il segno dell'instaurarsi definitivo del suo regno sarà precisamente la sconfitta della morte. Il Signore ha di conseguenza il diritto di dire ad una madre vedova che perde il suo unico figlio parole incredibili: «le disse: non piangere». Solo chi ha potere sulla morte può dire, può dirci questa parola. Solo chi può darci il diritto di sperare che la morte non è la parola definitiva sul nostro destino, può dire questa parola. La sua parola è più forte della morte: «Poi disse: giovinetto, dico a te, alzati». È pronunciata la grande parola: o uomo, risorgi! La parola detta «al principio» diede origine alla creazione; la parola detta ai morti dal Signore risorto dà inizio alla nuova creazione. Miei cari fratelli, durante le ultime settimane della vita di don Filippo ho avuto modo di incontrarlo varie volte. Nelle nostre conversazioni mi colpì soprattutto una sua parola che mi edificò profondamente. Era la vigilia di Natale: «sono triste» mi disse «non è possibile che un sacerdote muoia triste: mi aiuti a morire nella gioia». Era il supremo atto di fede che il sacerdote, l'angelo della risurrezione, faceva di fronte al mistero della sua morte: «che io non pianga perché Cristo si accosterà al mio sepolcro, toccherà il mio corpo e mi dirà: risorgi». Miei cari fratelli, ogni sacerdote è il testimone di questa speranza. È questo annuncio che don Filippo vi lascia.



«Fratelli, sappiamo che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo da Dio una dimora eterna». Miei cari fratelli, queste parole dell'Apostolo ci liberano da una grave ipnosi, l'ipnosi della realtà visibile, che rischia di ridurre la nostra vita ad un sogno, impedendoci di svegliarci alla realtà. L'Apostolo infatti - come avete sentito - paragona la nostra vita attuale all'abitazione dentro ad una tenda: vita provvisoria, instabile, temporanea. Nel momento in cui questa tenda - «questo corpo» - viene smontata, allora «riceveremo da Dio una dimora eterna». È questa la vita terrena. Ho conosciuto don Filippo sempre e solo con un corpo che si andava disficcendo. Egli amava ripetere: «i medici non sanno spiegarci come io continui a vivere». Era il disficcimento che coincideva col dono che il Signore gli andava facendo di una dimora eterna. E qui riceviamo la lezione più urgente dall'Apostolo: la nostra esistenza terrena deve essere plasmata dal desiderio «di essere a lui graditi». Poiché «tutti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo».

* Arcivescovo di Bologna



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: quello dell'omelia nella Messa funebre per don Filippo Quadri, celebrata lunedì scorso a Castagnolo di Persiceto; e quello dell'omelia nella Messa celebrata mercoledì scorso a Rimini per i sacerdoti partecipanti al secondo turno della Tre giorni invernale del clero.



Bernardino Sassoli de' Bianchi

Bernardino Sassoli, sintesi di carità e verità

«Oggi celebriamo queste esequie nel contesto dell'Eucarestia, che è la Pasqua di Gesù giunta fino a noi, messa a nostra disposizione. Con questa Messa dunque entriamo in una profonda e misterica comunione con il conte Bernardino e diamo concretezza all'annuncio del profeta Isaia che abbiamo ascoltato: "Il Signore preparerà su questo monte un banchetto per tutti i popoli": un banchetto sacramentale attraverso il quale Egli "eliminerà la morte per sempre": la precarietà dell'esistenza è superata da Cristo morto e risorto». Così il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha aperto la sua omelia nella Messa esequiale per il conte Bernardino Sassoli de' Bianchi, che ha concelebrato martedì scorso nella Basilica di S. Petronio con monsignor Oreste Leonardi, Primitivo della Basilica, alla quale il conte era particolarmente legato, e monsignor Mario Cocchi, parroco a S. Giovanni in Monte; erano presenti i componenti della numerosa famiglia Sassoli de' Bianchi e tanti amici ed estimatori del defunto. Monsignor Vecchi ha sottolineato come sia proprio «l'icona esperienziale del conte Bernardino che ci dispone ad accogliere con piena fiducia le parole del Vangelo di Giovanni: "non sia turbato il vostro cuore. Io vado a prepararvi un posto perché siate anche voi dove sono io", cioè alla destra del Padre. Anche noi dobbiamo tenere fisso lo sguardo su Gesù, e non farci fuorviare da una cultura che vorrebbe eliminare persino i segni del cristianesimo nella società. Il conte Bernardino questo lo sapeva bene, e perciò ha vissuto la sua fede nel

rapporto quotidiano con l'Eucarestia. Quest'anno la Chiesa di Bologna vive il Congresso eucaristico diocesano: è dunque bello vedere anche la vita e la morte di Bernardino alla luce di questo evento, che sottolinea come l'Eucarestia sia il bene più prezioso che possediamo». «Anche noi dobbiamo mantenere questa fede - ha ancora sottolineato monsignor Vecchi - Per questo dobbiamo riflettere su quel Vangelo che specialmente in questi ultimi giorni il conte Bernardino si faceva leggere. Dobbiamo gestire la nostra libertà secondo la volontà di Dio, imparando da persone come Bernardino, che si sono impegnate "a 360 gradi": nel lavoro, nella famiglia (70 anni di matrimonio con la sua sposa Delia!). Dico quindi alla famiglia Sassoli de' Bianchi: rimanete legati alla Chiesa, come è vostra tradizione, e impegnatevi per una vera sintesi fra fede e ragione, fede e laicità. La fede infatti non impedisce di essere laici, ma anzi fa sì che si sia una vera laicità, non un laicismo contro l'uomo». «Chiediamo dunque al Signore - ha concluso il Vescovo ausiliare - di introdurre pienamente Bernardino nella sua Casa, e di farne un intercessore per noi, perché sappiamo mantenere vive le nostre tradizioni familiari di fede, per il bene di questa città e delle nuove generazioni; ed esercitare la carità, come egli ha fatto concretamente. Compiremo così quella sintesi di verità e carità che egli ha testimoniato fino all'ultimo». (C.U.)



Un momento della Messa

È scomparso a 100 anni il conte Bernardino Sassoli de' Bianchi, fondatore e per lunghi anni presidente della Buton. La Messa funebre è stata presieduta dal Vescovo ausiliare martedì scorso in San Petronio. Alla famiglia Sassoli de' Bianchi le condoglianze di Bologna Sette

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DA LUNEDÌ 22 A VENERDÌ 26
A Roma, visita «ad limina Apostolorum».

incontro di preghiera con i ragazzi delle Medie per la Giornata del Seminario.

SABATO 27
Alle 9,30 presenza all'inaugurazione dell'Anno giudiziario della Corte d'Appello; alle 15 in Seminario

DOMENICA 28
Alle 17,30 in Cattedrale Messa episcopale in occasione della Giornata del Seminario.

Opera dell'Immacolata, convegno sulle microreti

L'Opera dell'Immacolata onlus, insieme a Cefal, Fomal, consorzio «Insieme», «Solco Imola» e Centro accoglienza «La rupe» organizza venerdì 26 dalle 16 nella Sala conferenze del Baraccano (via S. Stefano 119) un seminario su «Le microreti. Un'idea di responsabilità sociale condivisa. Aziende, Centri di formazione, istituzioni, cooperazione sociale per migliorare la qualità della vita delle persone in condizioni di svantaggio». Dopo l'accoglienza, alle 16,15 monsignor Stefano Ottani parlerà di «Agire con responsabilità sociale: etica, persona e mercato»; seguirà l'esposizione di un caso di microreti sperimentate: le azioni realizzate nel progetto Unidea. Alle 17 Flavia Franzoni tratterà di «Responsabilità sociale: necessità e valore per la comunità»; seguirà l'esposizione delle azioni promosse dal progetto «Preoccupazione sociali», un caso di microreti da sperimentare. Alle 18, 30 dibattito e conclusioni.

Crevalcore. Commercio equo-solidale

La parrocchia di S. Silvestro di Crevalcore - Casa dei giovani, in collaborazione con l'associazione Bussola onlus organizza alcune iniziative per sensibilizzare sul tema del commercio equo-solidale. Si tratta anzitutto di due mostre allestite nel Salone di S. Croce (via Roma), inaugurate ieri e visitabili liberamente fino al 4 febbraio (orari: sabato e domenica 16,30-18,30, martedì 10-12). La prima mostra presenta il progetto «Caffè Tawawelo» per la valorizzazione della cultura Maya in Guatemala, del Cefa di Bologna. La seconda, «Il viaggio del cacao», dell'associazione «Mondo nuovo per un'economia equa e solidale» è un viaggio stimolante alla scoperta

del cacao: attraverso le varie fasi della lavorazione, si vuole sensibilizzare ad un consumo critico del prodotto. Momento principale sarà l'incontro, martedì 23 alle 21 alla Casa dei giovani (via Cavour 163), sul tema «Un'economia... dell'Altro mondo»: Luciano Centonze del «Progetto Guatemala» del Cefa di Bologna e Filippo Carrino dell'associazione «Altretterre» di S. Giovanni in Persiceto presenteranno due esperienze per un mondo equo-solidale. L'incontro sarà preceduto, alle 20,45 da un «aperitivo solidale». Infine sabato 27 dalle 19,30 sempre alla Casa dei giovani, serata musicale e gastronomica «Un pub dell'Altro mondo», con sapori equo-solidali.



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna	
ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Anplagghed al cinema Ore 15 - 17 - 19
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Bombon el perro Ore 17.30 Il Diavolo veste Prada Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Un'ottima annata Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	The departed Ore 15.30 - 18.30 - 21.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Una scomoda verità Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
GALLIERA v. Mattiotti 25 051.4151762	Infamous Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Il vento che accarezza l'erba Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Scoop Ore 16 - 18.30 - 21.30

TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Happy feet Ore 16 La rosa del deserto Ore 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Commedia sexy Ore 18 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	La ricerca della felicità Ore 14.30 - 16.45 - 19 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	La ricerca della felicità Ore 14.45 - 17 - 19.15 - 21.30
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Un'ottima annata Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	La ricerca della felicità Ore 15.30 - 18 - 20.15 - 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	La ricerca della felicità Ore 16.30 - 18.45 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Happy feet Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Ufficio amministrativo

Sipa.net, incontri di formazione

Sabato 27 gennaio e sabato 3 febbraio si terrà, dalle 9,30 alle 13, un breve corso di due incontri di formazione diretti a coloro che nelle parrocchie seguono l'aspetto amministrativo (parroci compresi) e sono intenzionati ad utilizzare il programma Sipa.net. Gli incontri, gratuiti, si terranno all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). Chi è ancora interessato telefoni all'Ufficio amministrativo (0516480730-0516480752) oppure invii una e-mail a donmirko@bologna.chiesacattolica.it specificando il cognome e nome, la parrocchia e il recapito telefonico. Si ricorda che per il rendiconto delle parrocchie per il 2007 sarà obbligatorio il nuovo schema distribuito e pertanto sarebbe opportuno che almeno un incaricato per parrocchia potesse partecipare. Chi avesse già provveduto ad installare il programma e a vederne la funzionalità e abbia già elaborato domande sul suo utilizzo, può inviarle all'indirizzo e-mail sopra indicato, favorendo così il lavoro dei docenti che potranno tenere in considerazione eventuali difficoltà o problemi.

Ufficio amministrativo diocesano

parrocchie

MOLINELLA. Domenica 28 alle 10 nella parrocchia di Molinella il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito e Lettore il parrochiano Giorgio Macchia e Lettore il parrochiano Paolo Cavagnola.

BUDRIO. La Pastorale familiare della parrocchia di S. Lorenzo di Budrio, seguendo il percorso del Congresso eucaristico diocesano, affronta tre dimensioni del mistero eucaristico: antropologica, ecclesiale e liturgica, utilizzando i relativi «Contributi dottrinali», reperibili in parrocchia. Domenica 28 alle 17 don Mario Fini, docente alla Fter e autore del secondo Contributo, parlerà di «Eucaristia ed ecclesiologia».

PONTECCHIO MARCONI. Nella parrocchia di S. Stefano di Pontecchio Marconi sabato 27 alle 20,45 nella Sala polivalente della Scuola materna, grande tombola il cui incasso sarà interamente devoluto alla stessa Scuola. Info: Daniela, 335.5328005.

associazioni e movimenti

SOCIETÀ OPERAIA. Per iniziativa della Società Operaia domenica 28 alle 20,30 veglia di preghiera per la vita con le claustrali, nel monastero Gesù-Maria delle Agostiniane (via S. Rita 4): Rosario eucaristico e Messa presieduta da don Virginio Ferrari, salesiano.

SERRA CLUB. Il Serra club (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il proprio incontro mercoledì 24 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18,30 Messa e Adorazione eucaristica; alle 20 cena insieme; alle 21 conferenza del professor Giuseppe Guarnieri sul tema «Il laico nella società, nella cultura e nella famiglia». Informazioni: tel. 051341564 o 051234428.

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 27 ore 16-17,30 nella sede del Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35) don Gianni Vignoli presenta, nell'incontro di collegamento dei gruppi, alcuni punti chiave del Messaggio del Papa, per evangelizzare la pace nella vita sociale.

ADORATRICI. L'associazione Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento terrà giovedì 25 alle 17 in via S. Stefano 63 un'Adorazione eucaristica per l'unità dei cristiani.

MCL CASALECCHIO. Per iniziativa del locale Circolo Mcl, in collaborazione con l'associazione «Percorsi di pace» domani a Casalecchio, alle 21 nella Sala di S. Lucia (via Bazzanese 17) don Arrigo Chiergatti, docente di Scienze dell'educazione all'Università di Bologna terrà una riflessione sul Messaggio papale per la Giornata mondiale della pace: «La persona umana cuore della pace».

Veritatis Splendor

CARDINALE BIFFI. Domani dalle 18,30 alle 19,15 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le

Molinella, il Vescovo ausiliare istituisce un Accolito e un Lettore Museo Beata Vergine di S. Luca, prorogata la mostra sui santini

sue catechesi su «L'enigma dell'uomo e la realtà battesimale».

cultura

MUSEO B. V. S. LUCA. Il Museo della Beata Vergine di San Luca, visto il successo della mostra «I Santini della Madonna di San Luca, 1700-1900», curata da Piero Ingenni, gradita per l'esposizione di piccole immagini devozionali molto belle e per gli aspetti didattici che aiutano a capire «come nasce un santino», ne prolunga l'esposizione fino al 25 febbraio, negli orari del Museo. Info: 0516447421.

TEATRO. Venerdì 26 alle 20,45 al Cinema teatro Italia, di San Pietro in Casale, per la rassegna «Parrocchie in scena» la Compagnia del Sì della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo presenta «Sister act... o quasi».

spiritualità

APOCALISSE. Per iniziativa del Monastero benedettino olivetano di S. Stefano, in collaborazione col Centro Poggeschi, domenica 28 dalle 9 alle 12,30 (segue Messa) nella chiesa dei Ss. Vitale e Agricola del Complesso stefaniano quarto incontro su «L'Apocalisse: il libro della fine. Pregare con la simbologia dell'ultimo dei libri». Relatore padre Jean-Paul Hernandez, gesuita; approfondimento spirituale di padre Ildefonso M. Chessa, benedettino olivetano. Tema: «Ap 4: L'iconografia del Trono».

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi organizza dal 23 al 27 febbraio un "Tempo dello Spirito" sul tema "Libertà nella povertà". Quota di partecipazione: libero contribuito. Informazioni e prenotazioni: tel. 053494028.

società

TINCANI. Nell'ambito delle conferenze dei venerdì organizzate dall'Istituto Tincani (Piazza S. Domenico 3) venerdì 26 alle 17, per il ciclo «I problemi della città», tratteranno il tema «Bologna e gli anziani» Giuseppe Paruolo, assessore alla Sanità del Comune di Bologna e Sante Tura, ematologo dell'Università di Bologna.

SPORT

VILLAGGIO DEL FANCIULLO. Il 29 gennaio iniziano le iscrizioni ai corsi di attività motoria per over 60 presso gli impianti sportivi del Villaggio del Fanciullo (via Scipione Dal Ferro 4, zona S. Orsola). I corsi avranno frequenza trisettimanale. Info: 051.390808.

Unitalsi

Convegno regionale su «Eutanasia e Chiesa»

Come introduzione al tema pastorale del 2007: «Lasciatevi riconciliare con Dio (2 Cor 5,20)», la Sezione emiliano-romagnola dell'Unitalsi organizza sabato 27 a partire dalle 9,15 a Reggio Emilia, nell'Oratorio cittadino in via Adua 79, il proprio 18° convegno regionale, sul tema «L'eutanasia e la dottrina della Chiesa». Dopo la preghiera e i saluti del presidente regionale Italo Frizzoni e dell'assistente ecclesiastico monsignor Guiscardo Mercati, seguiranno dalle 10,30 gli interventi del vice presidente nazionale Marco Tampellini, su «Unitalsi: sempre dalla parte della vita» e di padre M. P. Faggioni su «L'eutanasia e la dottrina della Chiesa». Seguirà alle 12 la Messa, celebrata nella chiesa di Santa Croce da monsignor Lorenzo Ghizzoni, vescovo ausiliare di Reggio Emilia. Dopo il pranzo, alle 14,30 tavola rotonda, moderata da Gianluca Prati, a cui interverranno il professor Cocconi su «Eutanasia e accanimento terapeutico», il professor Cucurachi su «Aspetti medico-legali» e la dottoressa Bartolini su «I bambini, la vita e la morte». Seguiranno il dibattito, la recita dei Vespri e alle 16,30 le conclusioni.



«Il principe ranocchio»

Chi vuole coraggio, o forse incoscienza, per baciare un ranocchio appena uscito da uno stagno fangoso... «Il principe ranocchio» va in scena oggi alle 16,30 nella rassegna «Un'Isola per sognare» realizzata da Agio: un coinvolgente spettacolo di un'ora a base di animazione, giochi e teatro ragazzi, al Teatro Tenda nel Parco della Montagnola (struttura coperta e riscaldata). Età consigliata: dai 3 anni. Ingresso euro 3 a persona. Info: tel. 051.4228708 o www.isolamontagnola.it



«La messa in scena»

Continuano le conferenze dell'Accademia dei Ricreatori: venerdì 26 alle 20,45 al Teatro Tenda in Montagnola, incontro sul teatro ragazzi dal tema «La messa in scena. Trasformare l'idea in uno spettacolo completo». Ingresso libero. Informazioni: tel. 051553480 (lunedì-giovedì ore 18-21, sabato 9-13), cell. 3394505859, sito internet www.operaricreatoribo.it.

Milizia Immacolata

Incontro di spiritualità e arte

Domenica 28 alle 15,30 nella sala S. Francesco (Piazza Malpighi 9) la Milizia dell'Immacolata promuove un incontro di spiritualità e arte su «L'amore più grande. Kolbe: un sogno che diventa vita». Immagini, musica e parole con gli attori Alessandro Pilloni, Federica Tabori, Roberto Nakia.

Colloquio

«L'identità meridionale»

Su iniziativa della Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale, in collaborazione con il Servizio nazionale per il Progetto culturale della Cei, la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e le Edizioni S. Paolo, giovedì alle 15,30 nell'Auditorium S. Clelia Barbieri della Curia Arcivescovile (via Altabella 6) si terrà il secondo dei tre «Colloqui sull'identità meridionale». Dopo il saluto di don Erio Castellucci, preside della Fter, si terrà, introdotta da Stefano Andrini, giornalista di «Avvenire», una tavola rotonda su «L'identità meridionale. Percorsi di riflessione storica, sociologica, filosofica, teologica e multidisciplinare»: partecipano Cosimo Damiano Fonseca, dell'Università di Bari e Accademico dei Lincei, Everardo Minardi, dell'Università di Teramo, don Giorgio Scubbi e don Maurizio Tagliarferri della Fter. Seguiranno la discussione e alle 18 le conclusioni di Carlo Sarnataro, della Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale (coordinatore della ricerca), Antonio Stagliano, consulente del Servizio nazionale per il Progetto culturale della Cei e Vincenzo Santarcangelo, delle Edizioni S. Paolo. Per ulteriori informazioni consultare i siti: www.pftim.it e www.progettoculturale.it



«Icona», missione in Russia

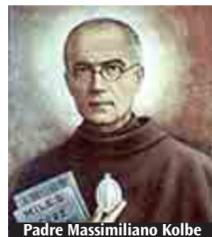
Dal 12 novembre al 12 dicembre scorso un gruppo di iconografi dell'associazione «Icona» si è recato a San Pietroburgo, in Russia, per realizzare un'iconostasi per il monastero femminile Novodievicy. Si è trattato di un vero e proprio incontro fraterno tra la comunità ortodossa che ci ha accolto, il nostro maestro Aleksandr Stal'nov e i suoi colleghi che ci hanno seguito nel lavoro, e il nostro gruppo di iconografi cattolici. Con loro ci siamo impegnati a terminare in un mese la «scrittura» delle quattordici icone richieste. In aggiunta abbiamo realizzato un'icona della Beata Vergine di San Luca, di cui abbiamo fatto dono all'igumena (la badessa del monastero), come segno che ci lega fortemente al mondo iconografico orientale. Il lavoro ha avuto un esito positivo, superando le aspettative nostre ed anche degli iconografi russi. L'igumena Sophia, che regge la comunità da vari anni, ha apprezzato il lavoro a tal punto da invitarci a collaborare con gli iconografi che realizzeranno le iconostasi dell'ultima chiesa del monastero, in fase finale di restauro. L'esperienza ci ha arricchito molto, sia sul piano tecnico, sia sul piano spirituale. Abbiamo potuto vivere dall'interno una realtà monastica ortodossa, abbiamo cercato di conoscere anche la situazione della Chiesa cattolica, incontrando varie comunità nelle Messe festive a cui abbiamo partecipato. Ciò che ci ha colpito è stata la grande disponibilità che ci è stata dimostrata, con un'ospitalità attenta e premurosa. Negli incontri avuti con l'igumena Sophia, la sensazione che veramente poco ci divideva, mentre tanto ci accomuna, si sentiva forte. Il poter partecipare alle liturgie, alla preghiera comune che apriva e chiudeva la giornata di lavoro, sono stati momenti che hanno scandito il nostro vivere giornaliero. Era la prima volta che degli iconografi cattolici compivano un gesto del genere. Ci sembra che questo abbia dimostrato due cose: la grande apertura di certe personalità spirituali all'interno della Chiesa d'Oriente, e il fatto che un gesto gratuito, fatto solo per il desiderio di compiere un dono ad una Chiesa sorella, può effettivamente diventare un'occasione d'incontro e di consolazione reciproca. A chiusura del lavoro abbiamo avuto anche la visita del Console generale d'Italia Massimo Drei, che ha molto apprezzato il nostro lavoro. Infine abbiamo invitato l'igumena Sophia a visitare la nostra Chiesa bolognese, che tanto deve all'icona della Beata Vergine di S. Luca. Ringraziamo quanti hanno contribuito alla riuscita di questo progetto e in particolare la parrocchia dei Ss. Bartolomeo e Gaetano, anche perché ci hanno sostenuto nelle spese.

Giancarlo Pellegrini

Ausi

Concorso sulla carità

La Fondazione Ausi in collaborazione con Diesse promuove un concorso rivolto agli alunni della scuola primaria e secondaria di 1° grado di tutta Italia, sul tema «La carità sarà sempre necessaria, anche nella società più giusta». Quando risponderà a un bisogno conosco, incontro, ricevo, costruisco». Possono partecipare testi, poesie o disegni, espressione del lavoro di tutta una classe, che raccontino l'esperienza degli alunni. Per partecipare, far pervenire gli elaborati, cartacei e/o informatici, e la scheda d'iscrizione entro il 31 marzo, con raccomandata A/R, alla sede Ausi, viale Carducci 85, 47023 Cesena. Sarà scelto un vincitore per la 1° e 2° della Primaria, uno per la 3°, 4° e 5° della Primaria e uno per la Secondaria di 1° grado. Ogni vincitore riceverà un buono acquisto da 500 euro. Info: tel. 0547360811, www.avs.org



L'AGENDA
DEL
CONGRESSO

OGGI
Prosegue il secondo tempo dell'itinerario formativo: «Celebrazione del Mistero Eucaristico».

VENERDI' 26
Alle ore 17 all'Istituto Veritatis Splendor avvio della preparazione al Convegno: «Bambini cattivi o cattiva educazione?».



Cursillos, piena sintonia con il Ced

DI FRANCO MURATORI *

Il movimento dei «Cursillos de cristiandad» («Piccoli corsi di cristianità») continua nel suo mandato di evangelizzazione, soprattutto negli ambienti di lavoro e in quelli in cui operiamo, per fare conoscere l'Amore che Cristo ha per ogni uomo. È un'evangelizzazione rivolta soprattutto a coloro, e purtroppo sono tanti, che hanno dimenticato questo Amore o che non ne hanno nessuna conoscenza, perché sono all'oscuro dei fondamenti della fede cristiana. Come iniziative imminenti, abbiamo in programma un Cursillo riservato alle donne dall'1 al 4 febbraio a Villa Santa Maria di Tossignano e

un Cursillo riservato agli uomini che si terrà sempre a Tossignano dal 3 al 6 maggio. Il nostro Movimento è in perfetta sintonia con il programma predisposto per questo anno del Congresso eucaristico diocesano. Infatti dal 29 gennaio a Bologna si terrà un ciclo di 9 incontri settimanali, per un approfondimento sul tema del Congresso, sul futuro dei laici dopo il Convegno di Verona e sulla specificità del nostro movimento. Questi incontri saranno guidati dal dehoniano padre Francesco Duci, da me e da Marco Zanini. A Cento si



Il gruppo di partecipanti a una giornata di convivenza dei Cursillos

terrà un identico ciclo, per coloro che abitano nel forese, con incontri guidati dal parroco di S. Biagio monsignor Salvatore Baviera, da don Alfredo Pizzi, parroco di Casumaro e dalle laiche Lucia Gilli e Edda Tassinari. In tutta la diocesi sono 8 i gruppi che si ritrovano settimanalmente, ogni mercoledì, per condividere le proprie esperienze di fede e per essere stimolati a trovare strade nuove per comunicare il Vangelo nel nostro mondo ormai troppo scristianizzato. Al termine di questi incontri, ci ritroviamo davanti al Tabernacolo per l'Adorazione eucaristica, per invocare l'aiuto del Signore sulle nostre iniziative e chiedere il suo perdono per ciò che non riusciamo a fare. Abbiamo inoltre programmato per il 27 febbraio una giornata di convivenza per tutte le persone che hanno partecipato ai nostri «Piccoli corsi di Cristianità», al Seminario Arcivescovile di Villa Revedin. Sappiamo che il Signore Gesù ci vuole bene e vede il nostro impegno nel campo dell'evangelizzazione. Ma certo, questo nostro movimento laicale avrebbe bisogno di più sacerdoti. Essi infatti ci aiuterebbero a meglio comprendere ciò che il Signore vuole da noi e potrebbero svolgere delle catechesi ben mirate per coloro che sarebbero pronti ad evangelizzare, ma hanno una scarsa conoscenza della dottrina della Chiesa e sono quindi costretti ad avvalersi unicamente delle loro doti umane.

* Coordinatore diocesano dei «Cursillos de cristiandad»

Ambiente & futuro umano

DI EMANUELE BURGIN *

Sono profondamente convinto che il tema dell'ambiente debba essere portato al centro di ogni discussione sul futuro della persona umana e delle relazioni fra i popoli. Esiste una trama che lega a livello globale fenomeni molto diversi, come l'abbassamento delle falde acquifere, la diffusione dell'Aids, la criminalità transnazionale, i rifugiati ambientali e il cambiamento climatico: nodi intricati e nascosti che siamo chiamati a identificare e sciogliere, perché ormai da oltre 20 anni l'impronta che l'uomo lascia sulla Terra ha superato il carico che essa può sopportare e non possiamo dunque più illuderci di «farla franca». Al crocevia di tutto questo vedo il problema del cambiamento climatico, che rende sempre più drammatiche le criticità ambientali e acuisce i contrasti che minano la pace mondiale. Del cambiamento del clima, del progressivo innalzamento della temperatura del pianeta sappiamo ormai abbastanza. Conosciamo i «gas serra» e sappiamo da dove vengono. Sappiamo che la quantità di anidride carbonica nella nostra atmosfera è andata costantemente crescendo, così da raggiungere livelli mai conosciuti dal nostro pianeta. Tutto ciò viene dalla nostra «fame» inarrestabile di energia, in una prospettiva di ulteriore aggravio in quanto nuovi Paesi, in primis Cina ed India, si affacciano sempre più marcatamente a chiedere (o a prendersi) la loro parte. Gli effetti della scarsità di risorse e del degrado ambientale colpiscono soprattutto i Paesi più poveri. La sottoalimentazione è tornata a crescere, e oggi colpisce circa 800 milioni di persone. Non sono fra questi tanti di coloro che rischiano la vita per attraversare il Mediterraneo su barconi fatiscenti, per approdare ad una vita da emarginati sulle nostre coste e nei nostri Paesi? Uscire dunque, culturalmente prima ancora che tecnicamente, dall'epoca dei combustibili fossili è una condizione per salvaguardare ad un tempo l'ambiente e la pace, quella vicina come quella lontana. L'imminente fine del petrolio a basso costo ci conduce al bivio strategico della scelta fra il carbone e le energie rinnovabili, in primis sole e vento. La



prima opzione, pur consentendo un apparente mantenimento dello status quo, ci conduce direttamente, per il suo carico inquinante, oltre i limiti dello sviluppo. La seconda ci farà rientrare, purtroppo solo gradualmente, nei binari di una sostenibilità nella quale il Pil non sarà più la sommatoria di beni prodotti in quantità sempre maggiori ad un costo sempre più basso, ma la qualità della vita sarà data dal livello di innovazione ambientalmente compatibile contenuta nei beni stessi. Sarà questo un requisito indispensabile perché 6 miliardi di uomini possano convivere pacificamente sulla faccia della Terra, senza scannarsi per le sempre meno disponibili «risorse ambientali».

* Assessore all'Ambiente della Provincia di Bologna

proposte

I cristiani protagonisti dello «sviluppo sostenibile»

Formulo alcune proposte di arricchimento della bozza di Carta d'intenti. L'esigenza della condivisione trae motivazione ed alimento dall'Eucaristia e trova nel miracolo della moltiplicazione dei pani una manifestazione di grande evidenza: condividere i beni terreni consente di soddisfare le esigenze di tutti ed ha effetti di straordinaria efficacia. Essere sobri e sapersi accontentare di quanto basta a vivere dignitosamente, oltre che un significato ecologico, ha per il credente una valenza evangelica nel segno della fraternità e della carità. L'uomo, nella visione cristiana, dev'essere custode della creazione che gli è stata affidata, con il diritto di utilizzarne sapientemente e fraternamente i frutti senza intaccarne il capitale. L'espressione «sviluppo sostenibile», obiettivo delle politiche socioeconomiche ed ambientali, trova qui la sua giustificazione e conferma più forte, superando visioni ideologicamente caratterizzate che contrappongono l'uomo alla natura, ridotta quasi ad idolo. La politica a tutti i livelli deve fare la sua parte, ma i comportamenti umani, sia individuali che collettivi, debbono essere coerenti nei modi e negli stili di vita.

Paolo Natali, presidente Commissione consiliare «Territorio Ambiente Infrastrutture», Comune di Bologna



Due «sante convocazioni» per l'unità dei cristiani

Martedì 23 nella chiesa evangelica metodista di via Venezian e giovedì 25 nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano incontri ecumenici di preghiera, nell'ambito della Settimana

Due «sante convocazioni» (cfr. Lev. 23, 4) vedranno molti cristiani delle diverse Chiese e confessioni presenti a Bologna riuniti a pregare, in questa Settimana di preghiera per l'unità dei credenti in Cristo (18-25 gennaio), per ottenere dal Padre celeste l'essenziale dono dell'unità nella fede. La prima di queste convocazioni ci viene congiuntamente dal Segretariato attività ecumeniche (Sae) e dalla Chiesa evangelica metodista: sarà nella sede di quest'ultima, in via G. Venezian, martedì 23 alle 21. In questa occasione introdurrà e presiederà la veglia interconfessionale (che vede uniti cattolici, ortodossi e riformati) il pastore Franco Evangelisti, della Chiesa cristiana Avventista del Settimo giorno di Bologna. Il provicario generale della diocesi, monsignor Gabriele Cavina, predicherà commentando il passo evangelico di

Marco 7, 31-37, dal quale la Commissione «Fede e Costituzione» del Consiglio mondiale delle Chiese e il Pontificio Consiglio per l'Unità dei cristiani hanno tratto il tema della Settimana 2007: «Fa udire i sordi e fa parlare i muti». La seconda convocazione avverrà, su invito della Chiesa cattolica, nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano, giovedì 25 alle 18,30. Introdurrà e presiederà questo incontro interconfessionale di preghiera il provicario monsignor Gabriele Cavina (essendo il Cardinale Arcivescovo ed il Vicario generale impegnati a Roma in quel giorno per la visita «ad limina») e predicherà il pastore Sergio Ribet, della Chiesa evangelica metodista di Bologna. Commenterà il passo paolino (Romani 8, 31-39) indicato come seconda lettura proprio per il 25 gennaio (ultimo giorno della Settimana di preghiera) nel sussidio preparato congiuntamente dal Consiglio

mondiale delle Chiese e dal Pontificio Consiglio per l'Unità dei cristiani. Gli esponenti delle diverse confessioni (tra i quali saranno rappresentati anche gli anglicani, i luterani e gli antico-orientali dell'Eritrea), nel formulare una personale intenzione di preghiera per l'unità, accenderanno ciascuno una luce per esprimere l'ardore della reciproca carità e l'adesione a Cristo, luce del mondo: le due condizioni essenziali per raggiungere quella comunione di fede perfetta e visibile, così intensamente desiderata. Gli ortodossi (greci, russi e romeni) esprimeranno la loro partecipazione a queste due celebrazioni con il canto, effettuato entrambe le volte dal coro della Chiesa romana, del suggestivo inno vespertino «Luce gioiosa».

Enrico Morini, presidente della Commissione diocesana per l'Ecumenismo



L'immagine illustra il tema di quest'anno